

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI -- Vol. XXXV

Firenze, 27 Novembre 1904

N. 1595

**SOMMARIO:** A. J. DE JOHANNIS. Una minaccia alla proprietà fondiaria — Sul rincaro del pane — Gli scioperi in Italia nel 1901 — La relazione dell'on. Rubini sulla questione ferroviaria — **Rivista bibliografica:** Cesare Lombroso. Il momento attuale - Dott. Pierre Reynaud, La Théorie de la population en Italie du XVI au XVIII siècle - Dott. Pierre Durnerin, De la responsabilité civile pouvant résulter des grèves et coalitions ouvrières et spécialement de l'organisation de ces coalitions et de l'excitation à la grève - Prof. Paul Leroy-Beaulieu, Le Sahara, le Soudan et les chemins de fer transsahariens - Dott. R. Gonner und Dott. Josef Sester, Das Kirchenpatronat im Grossherzogtum Baden — **Rivista economica:** Il terzo centenario della Cassa di Risparmio — Per la esportazione delle derrate alimentari in Inghilterra — Le condizioni economiche dell'Inghilterra — La situazione del Tesoro al 31 ottobre 1904 — Il commercio della Russia coll'estero — Camere di Commercio — Mercato monetario e Banche d'emissione — Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

## Una minaccia alla proprietà fondiaria

(A proposito di una sentenza della Cassazione di Firenze)

Mentre da ogni parte, e nella scienza e nella pratica, si fanno sforzi affine di semplificare il regime giuridico della proprietà fondiaria per sottrarlo al formalismo ed a quei principi di diritto e di procedura che non sono più adatti ai tempi, e mentre in alcuni paesi già si semplificarono le leggi che governano la proprietà immobiliare e si cerca di renderne chiari i diritti e facili le trasmissioni, una parte della Magistratura italiana sembra volere andare a ritroso di questa saggia e sana corrente su una delle più delicate parti della proprietà stessa, quella cioè che riguarda i termini ed i limiti in cui serve a garanzia dei terzi.

Abbiamo sott'occhio una sentenza della Cassazione di Firenze, nella quale, sia pure in considerazione di circostanze speciali che si affacciavano nel caso in discussione, si mette in dubbio la validità e la efficacia di un certificato negativo rilasciato dal Conservatore delle ipoteche e si fanno rivivere iscrizioni che dallo stesso Conservatore erano state cancellate.

Si tratta di una iscrizione che sarebbe stata cancellata senza il legittimo consenso del creditore; ma però il Conservatore ha ritenuto valide tale legittimo consenso, ha cancellato la iscrizione ed ha rilasciato certificato negativo, così che nuovi creditori hanno giustamente ritenuto di fare una prima iscrizione. Ora, dimostrata la non legittimità della cancellazione, la Corte di Cassazione, ha emesso sentenza colla quale fa rivivere la iscrizione cancellata non solo, ma vuole che prenda il grado che aveva precedentemente, senza tener conto del danno che deriverebbe ai terzi e lasciando anche sfuggire il Conservatore alla responsabilità civile che gli incomberrebbe, per l'errore commesso.

E la Corte di Cassazione di Firenze viene nientemeno che a queste affermazioni che sanno di massima evidentemente inaccettabile:

« Che le iscrizioni cancellate possano rivivere ed acquistare lo antico grado anche in

« confronto dei terzi che abbiano iscritto altre ipoteche posteriormente alla cancellazione, quando si annulli la cancellazione stessa per non essere stato prestato il consenso del vero creditore.

« e pertanto che l'annotazione di cancellazione per consenso risultante dagli atti depositati nell'Ufficio ipotecario, non può spiegare alcuna efficacia neppure di fronte ai terzi, se dai documenti stessi, che essi possono esaminare, risulta l'illegittimità della cancellazione ».

E più innanzi ancora la stessa Corte aggiunge questa strana motivazione.

« Non è la semplice dizione di seguita cancellazione di una iscrizione, che assicura la cognizione completa del vero stato giuridico e economico di un immobile, ma la fonte di cognizioni sicure alla quale deve attingersi il concetto logico, legale, che determina le legittime modificazioni della originaria nota del credito ipotecario, sono i documenti giustificativi del rilievo del Conservatore delle ipoteche depositati nel suo ufficio e da lui indicati soltanto nel richiamo, che depongono esattamente dei fattori della pubblicità massima dei diritti immobiliari voluta dalla legge imperante, per armonizzarne appunto gli effetti legali con la massima autorità della stessa ».

Si comprende benissimo che l'Alto Consesso si è trovato di fronte ad un caso nel quale il creditore era esposto ad un danno irreparabile, perchè gli era stata indebitamente cancellata la iscrizione ipotecaria, e la Corte di Cassazione ne ha sentito pietà ed ha voluto riparare alle conseguenze dell'atto mancante di consenso; ma perchè non ha provato lo stesso sentimento verso i creditori posteriori che in buona fede ed in base al certificato negativo del Conservatore, hanno preso una iscrizione che credevano la sola e la prima?

Perchè la Corte di Cassazione di Firenze trovandosi di fronte a due danni possibili ha preferito tutelare l'uno di questi danni sebbene il farlo le costasse rovesciare le basi stesse del diritto ipotecario e forzare stranamente il senso

delle disposizioni del Codice ed andar contro ad un nuvolo di sentenze e ad una unanimità di commenti della legge, tutti contrari al concetto che informa la Sentenza della Cassazione?

Non vogliamo qui approfondire le questioni di puro diritto, esorbitando esse dall'indole del nostro periodico e dimostrare la illogicità della sentenza del Magistrato di Firenze. Tuttavia vogliamo notare che colle sue motivazioni la Corte di Cassazione stabilirebbe per necessaria conseguenza il principio che i terzi sieno obbligati di accertarsi essi stessi che le cancellazioni avvenute fino ad un dato momento sieno valide. I terzi quindi avrebbero diritto di sindacare l'operato del Conservatore delle ipoteche per determinare se l'opera sua sia stata più o meno giusta, ed i certificati della Conservatoria delle ipoteche non sarebbero più fatti dal Conservatore, ma da ogni cittadino che avrebbe diritto, per tutelare i propri interessi, di controllare la verità giuridica dei certificati del Conservatore.

E questo è un effettivo rovesciamento del diritto fondamentale ipotecario, poichè sono i terzi quelli che dal certificato del Conservatore debbono essere assicurati dello stato ipotecario della proprietà di cui si tratta, e non i terzi debbono accertarne il Conservatore. E veramente il Conservatore, prima di cancellare una iscrizione ha diritto di domandare al richiedente tutti quei documenti che gli costituiscono, come dice la Cassazione, « la fonte di cognizioni sicure » dietro alle quali procederà alla cancellazione della ipoteca; ma che il Conservatore si sia formata questa sicura fonte di cognizioni è e deve essere sottinteso, quando la cancellazione dell'ipoteca sia avvenuta ed i terzi non possano avere nessun danno dagli errori che avesse commesso il Conservatore.

Il Conservatore è investito di un carattere di pubblico ufficiale, appunto perchè esonera i terzi dagli accertamenti che fa per loro conto e sotto la propria responsabilità. In qual modo potrebbero i terzi e con che veste e con che mezzi investigare utilmente se da un triennio le cancellazioni ipotecarie eseguite su un fondo o su un fabbricato sono state eseguite validamente?

Ammesso infatti che essi non abbiano il diritto di stare ai risultati dei registri ipotecari e conseguentemente abbiano l'obbligo di esaminare i documenti esistenti nell'Ufficio ipotecario, vale a dire la legalità del consenso prestato dal creditore alla cancellazione, siffatto esame dovrebbe assumere limiti esorbitanti. Perocchè non potrebbero certamente i terzi, dato cotesto principio, fermarsi a vagliare soltanto le forme esteriori di quegli atti, ma dovrebbero spingersi ad esaminarne il valore intrinseco. Così dovrebbero sapere se chi prestò quel consenso aveva, o no piena capacità di disporre delle sue sostanze, se, ove il credito spettasse a pupilli o ad interdetti il loro rappresentante, sebbene autorizzato, aveva o non nell'atto un interesse opposto a quello del rappresentato, il che avrebbe reclamata la nomina di un curatore speciale; se, ove il credito spettasse a donna maritata, fosse o no affetto da vincolo dotale; se il marito autorizzante la cancellazione aveva o no interesse opposto alla moglie; se trattandosi di commerciante o di Società

commerciale esisteva o meno sospensione di pagamenti; se per tutti i casi in cui fosse disposto un reimpiego del capitale spettante all'incapace tale rinvenimento avvenne o meno, e ove avesse avuto luogo, se si verificò nei termini voluti dall'autorità chiamata a tutelarne l'interesse.

In una parola i limiti della indagine si andrebbero allontanando nella molteplicità dei casi a perdite di vista, senza che il terzo potesse in grandissima parte dei casi raggiungere la certezza del suo esame.

Estendiamo queste ricerche e questi accertamenti ad un periodo di trenta anni e così vorremmo domandare alla Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze che cosa rimanga del concetto giuridico che è incluso negli articoli 1965 e 1981 del Codice Civile, riguardo alla pubblicità delle ipoteche e che cosa rimanga della responsabilità del Conservatore.

Quando i terzi per la sicurezza del loro diritto fossero obbligati a fare essi tutti gli accertamenti che deve fare il Conservatore, non avendo gli atti di questi valore autentico, a che scopo la pubblicità delle ipoteche?

E la Cassazione di Firenze non ha considerato che lo stesso legislatore ha sanzionato in altre disposizioni la autenticità dei certificati del Conservatore. Infatti l'articolo 13 della legge 23 febbraio 1885 n. 2922 sul Credito Fondiario è così concepito:

« Se l'Istituto Fondiario reputa conveniente « di concludere il prestito fermerà col mutuatario contratto condizionato per avere effetto « dopo che, presa iscrizione del suo credito, dal « certificato del Conservatore delle ipoteche non « risulti la preesistenza di altra iscrizione o trascrizione ».

O la Corte di Cassazione di Firenze ha ritenuto che gli Istituti di Credito Fondiario abbiano sul valore dei certificati ipotecari dei privilegi speciali, od ha dimenticato questo articolo che, ci sembra eliminare in modo esauriente la questione, che la Corte stessa ha sollevato colla sua sentenza.

E vi sarebbe forse da dire ancora di più sotto l'aspetto giuridico.

La Corte di Firenze non si è limitata ad affermare che, mancando il legittimo consenso dell'avente diritto rinasce il diritto della ipoteca, il quale concetto sarebbe però sempre controverso, ma ha voluto andare più in là e vuol trascrivere la *iscrizione* allo stesso grado in cui era precedentemente, e ciò in aperta violazione dell'articolo 2032 del Codice Civile che dice: « L'ipoteca, ogniquale volta rinasce, prende solamente grado dalla nuova iscrizione, se la precedente non è stata conservata ».

È troppo chiara la distinzione che il Codice fa in questo articolo tra la *ipoteca* e la sua *iscrizione*; quella, la ipoteca, rimane quale era precedentemente, questa, la iscrizione perde, a così dire, il suo turno e viene in coda.

Per quanto si voglia arzigogolare e sforzare il senso delle parole, non si potrà mai interpretare l'articolo 2032 in modo che non sia in flagrante contraddizione col principio affermato dalla Cassazione di Firenze, che sembrerebbe non avesse distinto l'ipoteca dalla sua iscrizione.

Del resto il Codice Civile in tale importante materia è così chiaro nelle sue disposizioni che non occorre illustrarlo.

L'articolo 2038 dice come si fanno le cancellazioni.

« La cancellazione di una iscrizione, dice detto articolo, si eseguirà in margine della iscrizione medesima coll'indicazione del titolo con cui è stata consentita od ordinata e della data in cui si eseguisce, e porterà la sottoscrizione del Conservatore ».

Se adunque un terzo trova a margine di una iscrizione siffatto annotamento, egli ha diritto, senza altra indagine cui la legge non lo sottopone, di ritenere che l'effetto della ipoteca non sia stato conservato e che pertanto se possa tuttavia sussistere il diritto reale d'ipoteca, questa abbia perduto quel grado che aveva prima della cancellazione della sua iscrizione, salvo riacquistarne altro, quando sarà nuovamente resa pubblica.

È questa la garanzia della pubblicità cui hanno diritto i terzi, senza la quale sarebbe reso impossibile qualunque negozio giuridico relativo ai beni immobili. Onde giustamente affermano scrittori e sentenze che l'ipoteca estinta non può più iscriversi; l'ipoteca cancellata e non estinta può iscriversi di nuovo, ma non prende rango nell'ordine ipotecario che dal giorno della nuova iscrizione.

Ma, dirà il lettore, e se, come nel caso di cui si tratta il creditore trova cancellata illegalmente la sua ipoteca, deve acconciarsi al danno senz'altro?

Niente affatto; il Codice Civile ha chiarissimamente provveduto perchè il creditore in quel caso sia indennizzato, e perciò l'articolo 2067 n. 3° dice: « I Conservatori sono responsabili per « i danni risultanti dalle cancellazioni indebitamente operate ».

Ed è per queste responsabilità che i conservatori prestano una grossa cauzione.

Ma questa che sommariamente abbiamo accennato è questione giuridica che l'indole del nostro periodico non ci consente di trattare, così richiamiamo l'attenzione di chi ci legge sulla parte economica di questa questione.

Abbiamo accennato più sopra che vi è e in Italia e fuori una corrente abbastanza viva nella opinione degli studiosi di diritto ed economia politica affine di ottenere che una parte almeno dei gravi pesi giuridici che incombono sulla proprietà sieno tolti. Diciamo pesi giuridici perchè, se nel tempo passato la proprietà immobiliare era tenuta come la proprietà per eccellenza, essendo nulla o scarsa la funzione economica della proprietà mobiliare, e se allora il legislatore ha usato cure meticolose per salvaguardare e disciplinare le diverse condizioni nelle quali poteva trovarsi la proprietà immobiliare; oggi tutto questo armamentario giuridico è di impaccio allo sviluppo della proprietà stessa, la quale non può muoversi nella moderna economia con quella sveltezza che i tempi esigono e si trova quindi in certo modo isolata dal movimento generale. Se è lecito un paragone essa può essere rappresentata da un individuo che volesse vivere della vita contemporanea così mossa, vestendo la armatura dei suoi avi.

Non è molto tempo che si citavano i numerosi atti necessari e le grosse spese relative, per assicurare l'acquisto indiscusso di pochi metri di terreno; ed è tipico il caso di un tale che per acquistare *dieci metri quadrati* di terreno che stavano davanti alla porta d'ingresso del suo giardino, avrebbe dovuto trascrivere *tutto il decreto prefettizio* di espropriazione emanato per costruire una linea ferroviaria, della quale espropriazione comprendente più di cinquanta fondi diversi, i dieci metri quadrati di cui sopra erano il rimasuglio di un fondo. È noto che vi sono delle terre che non si possono vendere perchè appartengono in origine ad un proprietario che divide la sua grossa e sparsa fortuna immobiliare tra molti figli ed in ogni caso di vendita, anche di pochi metri di quella proprietà, bisogna trascrivere tutto l'atto di divisione, un grosso volume.

Con questi casi speciali e con l'enorme giogo della prescrizione trentennale dei diritti reali, la proprietà è talmente oppressa dalle formalità giuridiche e dalle tasse relative, che se i passaggi sono frequenti, il valore della proprietà immobiliare passa tutto in mano dello Stato, dei notai e degli avvocati.

Se i proprietari di terre fossero una classe illuminata ed attiva che avesse la intelligenza chiara dei propri interessi, avrebbero potuto organizzarsi ed ottenere una radicale semplificazione dei loro diritti, che solleverebbe la proprietà dagli imbarazzi tra cui si dibatte e renderebbe le terre più facilmente commerciabili. Ma è veramente doloroso che proprio ora la Magistratura tenti di fare sull'argomento un passo indietro, e voglia ai tanti ostacoli che incontra la proprietà immobiliare nei passaggi da una mano all'altra, aggiungere una incertezza sulla validità dei certificati negativi rilasciati dal Conservatore delle ipoteche.

Quando si sapesse che per acquistare con sicurezza giuridica un terreno bisogna che l'acquirente investighi sulla validità di tutte le cancellazioni di ipoteche che sono state fatte durante il trentennio, è evidente che il capitale avrebbe giusto motivo per rivolgersi con minore intensità verso le terre e perciò stesso il loro valore diminuirebbe.

Abbastanza in Italia si hanno ancora regioni senza Catasto, abbastanza si è visto in quali imbarazzi si sieno trovati molti Istituti esercitanti il Credito fondiario per non aver potuto accertare con sicurezza le referenze di molte proprietà; abbastanza è notorio che una delle grandi difficoltà che debbono superare gli esercenti il Credito fondiario è quello di ottenere dai mutuatari i titoli provanti la pacifica e legale proprietà; l'aggiungere un onere di quella importanza, quale emerge dalla sentenza della Corte di Cassazione di Firenze, sarebbe un voler rendere o impossibili od eccessivamente onerose le operazioni di Credito fondiario ed in genere tutti gli atti che esigono una iscrizione ipotecaria.

Si tratta quindi di un pericolo che minaccia la proprietà fondiaria e per questo gettiamo questo grido d'allarme perchè gli interessati si muovano;

si tratta ancora di una interpretazione, a nostro avviso, forzata dallo spirito e dalla let-

tera della legge, e per questo i custodi del buon diritto dovrebbero insorgere alla difesa;

si tratta pure di un tentativo a stabilire massime che sono in contraddizione colla tendenza moderna che vorrebbe semplificato il diritto reale;

si tratta infine di una sentenza che, sia detto con ogni rispetto verso la più Alta Magistratura fiorentina, ha tutta l'apparenza di un salvataggio del Conservatore delle ipoteche.

Auguriamo che l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Roma, che a Sezioni riunite deve giudicare questo punto di diritto, riconfermi la buona giurisprudenza, che fin qui ha sempre seguito e non accolga la strana sentenza della Cassazione di Firenze, che avrebbe snaturato il fondamento stesso dell'istituto delle ipoteche, cioè la sua pubblicità.

A. J. DE JOHANNIS.

## SUL RINCARO DEL PANE

Il prezzo del grano da lire 15.28 per quintale, a cui era sul mercato di Londra nel luglio 1904, è salito nel novembre a 17.70 lire, cioè un aumento di L. 2.45 per quintale.

Questo aumento, che si verifica sul mercato regolatore generale dei prezzi di tutto il mondo, non solo non sembra transitorio, ma sembra piuttosto destinato a maggior movimento perchè sembrano, se non deleguate, affievolite di molto le speranze di un abbondante raccolto nell'Argentina.

Comincia quindi ad essere sentita anche in Italia la ripercussione di questo rialzo del prezzo del grano, aggravato come è da noi dal prezzo delle farine, che in relazione a quello del grano è in ancora più alto. La protezione è accordata alle farine con un dazio di L. 12.30 al quintale sorpassa, nei suoi effetti sul prezzo del pane, la protezione che è accordata al grano con un dazio di L. 7.50 per quintale.

Conseguentemente nelle principali città i fornai aumentano di tre o quattro centesimi per chilogrammo il prezzo del pane.

Il Governo comincia ad allarmarsene ed ecco una circolare emanata ai Prefetti, colla quale si esumano i ferravecchi del protezionismo, raccomandando i *calmieri*, precisamente come si faceva nel Medio-evo, e cercando colle moderne istituzioni dei *forni comunali*, di impedire che gli esercenti fornai alzino il prezzo del pane al di là di quello che non sia il prezzo corrente.

Lasciando a parte la ridicola funzione dei *calmieri*, è bene notare che i forni municipali potranno bensì impedire, se saranno bene amministrati, il che è difficilissimo, che i fornai approfittino dell'aumento del prezzo del grano e della farina per aumentare soverchiamente i loro guadagni, ma non potranno mai, a meno che i municipi non vogliano coprire coi loro bilanci una parte della spesa, diminuire gli effetti positivi del rincaro del grano e delle farine.

Ciò posto, sorge minacciosa la questione se il Governo debba mantenere il dazio sul grano e sulle farine nella rispettiva proporzione attuale di L. 7.50 e 12.30 per quintale, o non abbia stretto dovere per giustizia, ed anche per prudenza, di

prevenire gli effetti sociali che potrebbero derivare da un ulteriore prevedibile aumento del prezzo del grano e delle farine.

Si noti bene che fuori delle barriere daziarie il prezzo del grano è a L. 18 circa, e diventa di L. 25.50 per effetto del dazio di L. 7.50. Il paese quindi potrebbe, se non vi fosse il dazio, avere del pane di seconda qualità ad un prezzo di circa 25 a 30 centesimi al chilogramma mentre oggi costa da 38 a 42 al chilogramma.

In questa differenza vi sono è vero altre cause oltre quelle del dazio; come il troppo grande numero di piccoli forni; gli alti tributi dello Stato e dei Comuni; ma non vi è dubbio che la quota maggiore è data dal dazio.

Ora va fatta in proposito una semplicissima osservazione.

Durante i periodi nei quali si è discusso del dazio sul grano, l'agricoltura domandando di essere protetta dalla concorrenza del grano estero, affermò ripetutamente che il suo costo di produzione variava intorno a 22 lire il quintale, e che quindi il dazio doveva per lo meno assicurarla per tale costo, che comprende naturalmente tutti i legittimi guadagni.

Il grano estero veniva in Italia a circa L. 15 il quintale, aggiungendosi le L. 7.50 di dazio si aveva un prezzo di L. 22.50 dal quale la agricoltura italiana assicurava di potersi difendere.

Ora i prezzi medi attuali dei mercati italiani danno lire 25 a 26 per quintale con accenno ad aumento; il che vuol dire che la produzione agricola guadagna per causa del dazio tre o quattro lire per quintale al di là di quello che fu dichiarato legittimo e sufficiente guadagno.

E' nota la storia del dazio sul grano in Italia ne riassumiamo qui il movimento:

Fino al 21 aprile 1887	L. 1.40
dal 21 aprile 1877	» 3.—
dal 10 febr. 1888	» 5.—
dal 21 febr. 1894	» 7.—
dal 10 ottob. 1894	» 7.50
dal 25 genn. 1898	» 5.—
dal 6 mag. 1898	esente
dal 1° lugl. 1898	» 7.50
dal 7 lugl. 1898	» 5.—
dal 16 ag. 1898	» 7.50

E' adunque dal 1894 che l'agricoltura, tranne il breve periodo delle convulsioni del 1898, gode del beneficio di un dazio di L. 7.50, cioè gli italiani pagano per i 45 a 50 milioni di quintali che consumano, e dedotta la sementa 35 a 40 milioni di quintali, una maggior somma, a favore degli agricoltori, che supera i 250 milioni annui.

Se ora guardiamo quale fu il prezzo medio del frumento nel periodo dal 1894 ad oggi per quintale si ha:

1894	L. 19.22	1899	L. 25.52
1895	» 20.77	1900	» 25.70
1896	» 20.56	1901	» 26.16
1897	» 26.—	1902	» 24.90
1898	» 27.—	1903	» 24.20
		1904	» 25.—

Dunque la protezione di L. 7.50 che fu accordata ai granicoltori nel 1894 quando il prezzo in Italia era di L. 19.22, è perdurata anche ne-

gli anni successivi quando il prezzo del grano sali di 4 ed anche 5 lire al di là del costo di produzione denunciato in L. 22.

Non può a meno di impressionare la costanza del dazio colla variabilità del prezzo, e non si può a meno di richiamare la attenzione del Governo su questa palese ingiustizia.

L'on. Maggiorino Ferraris trattando nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* da par suo l'argomento, insiste in una sua vecchia proposta della scala mobile del dazio sul grano; cioè di stabilire un dazio che diminuisca col crescere del prezzo del grano ed aumenti col diminuire del prezzo stesso.

Riconosciamo che la tecnica doganale oggi è molto perfezionata e quindi una parte dei notissimi inconvenienti della scala mobile potrebbe essere eliminata; ma con tutto ciò non crediamo che quel vecchio arnese potrebbe essere utile applicato oggi, perchè fra le altre cose impedirebbe le normali provviste, non potendo la applicazione del dazio mutare con perfetto sincronismo coi prezzi del grano; il che darebbe luogo a margini dei quali la speculazione vorrebbe approfittare.

Ma discordi nelle conclusioni, apprezziamo però molte delle considerazioni dell'on. Ferraris, specie quelle che suggeriscono al Governo la prudenza e la previdenza.

« Gli errori del 1897-98 non possono avere una ripetizione nè chiesta nè desiderata — egli dice. — Il commercio, che sa benissimo che così andrà a finire (cioè che se i prezzi saliranno, il Governo dovrà ridurre il dazio) si tiene su tutte le riserve e si approvvigiona alla giornata, in vista di una possibile riduzione del dazio. In tal guisa si rendono incerte e limitate le contrattazioni commerciali e si riduce artificialmente l'approvvigionamento del paese. Ciò che accadde nel 1897-98 si ripete oggi in misura minore ».

« E' generale la convinzione — continua l'on. Ferraris — che il raccolto del grano in Italia, nell'estate scorsa, sia stato appena mediocre. Eppure a tutt'oggi, da luglio a ottobre, non si introdussero dall'estero che quintali 2,497,480 contro quintali 3,017,53 dell'anno scorso, con una diminuzione di quint. 519,650. Il che probabilmente significa che il commercio si tiene in riserva, sia perchè spera nel ribasso dei prezzi, sia perchè teme una improvvisa ed imprevedibile diminuzione del dazio. Basta una folata parlamentare o l'arbitrio di un ministro, oggidi, per rovinare il commercio del grano ».

Vogliamo sperare che il Governo non si lascerà cogliere dagli eventi e prenderà a tempo provvedimenti atti ad impedire dei fatti dolorosi.

Si rifletta bene che il pane è la maggiore spesa di una parte numerosissima della popolazione e che in moltissimi casi il rincaro del 10 per cento vuol dire il nutrimento diminuito del 10 per cento da un giorno all'altro; chi porta a casa un chilogrammo di pane al giorno, non ne porta più che 900 grammi; la qual cosa è dolorosissima quando il prezzo è naturale, ma è vergognosa, inumana, crudele quando la legge dello Stato entra per il 30 per cento a determinare il prezzo.

## GLI SCIOPERI IN ITALIA NEL 1901

La statistica degli scioperi avvenuti nel 1901 fu certo la più laboriosa che sinora la Direzione Generale di Statistica abbia dovuto compilare su questa materia. Ciò spiega, almeno in parte, il ritardo avvenuto nella pubblicazione, ma rimane pur sempre incontestabile che queste statistiche vengono alla luce con un ritardo eccessivo; e noi non arriviamo a comprendere perchè mentre in Francia è già stato pubblicato da alcune settimane il volume contenente la statistica degli scioperi del 1903 noi si debba ancora aspettare quasi due anni per avere le stesse informazioni. La creazione dell'Ufficio del Lavoro gioverà, vogliamo credere, a rendere più sollecita la pubblicazione di tali documenti e un indizio promettente l'abbiamo nel fatto che vennero già pubblicati i dati sommarî degli scioperi nel 1902 e nel 1903; ad ogni modo è evidente che occorre coordinare, a questo riguardo, l'opera della Direzione generale di Statistica con le funzioni del nuovo Ufficio del Lavoro, onde ne derivi una maggiore sollecitudine nelle pubblicazioni statistiche intorno agli scioperi.

Nel 1901 si ebbero 1042 scioperi nelle *industrie* e nei *mestieri*; di quelli avvenuti nell'agricoltura ci occuperemo a parte, seguendo in ciò la statistica ufficiale. Nei due anni precedenti gli scioperi furono in numero notabilmente inferiore; infatti se ne ebbero 259 nel 1899 e 383 nel 1900. Sicchè, tenuto conto che nel 1902 sarebbero stati 780 e nel 1903, 528, si può dire che il 1901 tiene il *record* pel numero di scioperi avvenuti sinora in Italia. Quanto alle persone che presero parte ai 1042 scioperi del 1901 il loro numero raggiunse quello di 196,540. Fra quelli più importanti pel numero delle persone che vi presero parte va segnalato lo sciopero dei muratori di Milano, del 13 maggio, che durò 28 giorni e al quale parteciparono 12,000 operai, per ottenere diversi miglioramenti, ma principalmente per avere un aumento di salario. Dei 1042 scioperi verificatisi nel 1901, 279 avvennero nel trimestre marzo-maggio, 418 in quello giugno-agosto, 238 in quello settembre-novembre e 107 nella stagione invernale. Sul totale degli scioperi avvenuti dal 1879 al 1901 si rileva che il 34 0/100 avvennero nel trimestre giugno-agosto e il 15 0/100 nella stagione invernale; ossia si ha la conferma dell'osservazione più volte fatta che queste agitazioni sono sempre meno frequenti nell'inverno, perchè la maggiore abbondanza di mano d'opera solita a verificarsi in questa stagione e quindi la maggior difficoltà di trovar lavoro da un lato e la maggior offerta di braccia dall'altro, trattengono l'operaio dallo sciopero.

La maggioranza degli scioperanti fu, come sempre, formata da uomini (137,389 sopra 196,540) le donne furono nella proporzione del 21 per cento, gli uomini del 70 e i fanciulli dei due sessi del 9 0/100. E queste medie corrispondono press' a poco a quelle calcolate per gli anni precedenti, se si eccettuano il 1896 e il 1897, anni nei quali si ebbero gli scioperi delle trecciaiuole toscane.

Nel 1901 le donne presero parte a 301 scioperi, ossia in ragione del 29 per cento scioperi,

in 156 di essi unite ad uomini e in 145 sole, oppure unite a fanciulli.

Furono sempre di gran lunga più frequenti gli scioperi ai quali parteciparono poche decine di persone (406 ebbero da 1 a 49 operai e 214 da 50 a 99 ecc.); il 59 per cento degli scioperi comprendeva un numero di scioperanti inferiore ai 100. Il medio numero degli operai per uno sciopero fu di 189 nel 1901 mentre in qualche anno salì a cifre molto maggiori, così nel 1897 fu di 353, nel 1896 di 457, nel 1885 di 398, ecc. L'anno 1898 ha la media più bassa (139 operai per uno sciopero); le alte medie del 1896 del 1897 vanno attribuite agli scioperi delle trecciaiuole toscane che si estesero a circa 39 mila persone complessivamente.

Oltre agli operai che parteciparono *volontariamente* agli scioperi, in 126 casi (12 0/0) rimasero *forzatamente* disoccupate, a causa degli scioperi stessi, altre 14,674 persone o perchè il proprietario chiuse la fabbrica, o perchè venne a mancare la forza motrice o la materia prima di lavoro. Così nel cotonificio E. Krumm e C., (Vergiate-Milano) avendo scioperato 280 filatrici e tessitori, dovettero per 3 giorni sospendere il lavoro altri 1103 operai; ed a Pisa in diverse fabbriche di tessuti che rimasero chiuse per 52 giorni costringendo alla disoccupazione 1020 operai, oltre ai 563 tra maschi e femmine che avevano fatto sciopero.

Anche nel 1901 gli scioperi furono in generale più frequenti nelle industrie tessili, le quali figurano nel rapporto del 22 0/0, nelle industrie edilizie si scende alla proporzione del 19 0/0, nelle minerarie al 6 0/0. Numerosi furono in quell'anno anche gli scioperi nella industria dei trasporti (9 0/0) e nelle industrie alimentari (7 0/0).

Le cause degli scioperi sono sempre le medesime, ma la importanza che ciascuna di esse ha nei singoli anni talvolta varia. Nel 1901 la classificazione degli scioperi in ragione della causa è questa:

	Scioperi		Scioperanti	
	Numero	Per	Numero	Per
	effett.	cento	effett.	cento
Richiesta di aumento di salario	657	63	117,492	60
» di dim. delle ore di lavoro	67	6	13,155	7
Opposizione a una dimin. di salario	27	3	3,524	2
» a un aum. delle ore di lavoro	4	—	475	—
Cause diverse dalle precedenti	287	28	61,591	31
Totale	1042	100	196,540	100

Le « cause diverse » sono i reclami e le proteste contro regolamenti disciplinari ritenuti soverchiamente duri, la solidarietà con altri operai scioperanti ovvero licenziati o altrimenti puniti, reclami sul pagamento della mercede arretrata, ovvero questioni sul modo di pagamento a giornata, a cottimo, a quindicina o a settimana, in marche anzichè in danaro, ovvero la richiesta di allontanamento di taluni capi o sorveglianti, ecc. Poichè si trattava pel 1901 di 287 scioperi ci pare che sarebbe stato opportuno e possiamo dire necessario di fare una maggiore analisi statistica delle cause degli scioperi, anzichè riprodurre la solita insufficiente classificazione che si segue da anni in Italia. La richiesta di aumento di salario è sempre la causa più frequente, anzi nel 1901 la percentuale fu più alta di quella avutasi in vari anni e basta osservare che nel periodo 1879-1901 la percentuale è di 52 per cento scioperi men-

tre nel solo 1901 è di 63 per cento. Seguono poi quelli determinati da « cause diverse » e questo, dimostra come sia inammissibile una tale classificazione dal momento che essi raggiungono nientemeno che il 28 per cento degli scioperi e il 31 per cento degli scioperanti. Fra quei 287 scioperi avvenuti per questioni non riguardanti la misura delle mercedi o la durata del lavoro occupano il primo posto gli *scioperi per solidarietà* con operai licenziati o altrimenti puniti, e se ne verificarono 39 comprendenti 5724 operai. Altri 31 scioperi con 836 scioperanti avvennero per ottenere il condono o la diminuzione di multe o di altre punizioni ecc. Ora di questi vari gruppi sarebbe bene tener conto nei prospetti statistici, visto che non hanno minore importanza di quelli determinati dalla opposizione a una riduzione di salario o a un aumento di ore di lavoro.

Riducendo le cinque categorie di scioperi sopraindicate a tre gruppi soltanto, secondo che si tratti di scioperi effettuati per ottenere un miglioramento delle condizioni di lavoro (aumento di mercede e riduzione di orario) o per opporsi ad un peggioramento (diminuzione di mercede ed aumento d'orario) ovvero per altre cause dipendenti dalla misura della mercede o dell'orario di lavoro si trova che gli scioperi dichiarati per conseguire un miglioramento sono di gran lunga più numerosi (69 sopra cento) di quelli avvenuti per impedire un peggioramento (3 per cento).

Gli scioperi di breve durata sono sempre più numerosi, come si è già avvertito. È però notevole che la media per cento degli scioperi che durarono non più di 3 giorni, la quale era discesa quasi progressivamente da 70 a 48 per cento dal 1890 al 1897 ed era risalita a 60 e a 62 nel 1878 e nel 1879 accenna di nuovo a scemare negli ultimi due anni in cui fu di 54 e di 46. Ciò si deve probabilmente attribuire allo estendersi della organizzazione operaia, la quale interrotta appunto nel 1898 in conseguenza dei torbidi avvenuti in quell'anno che cagionarono lo scioglimento di parecchie Associazioni di resistenza e di Camere del lavoro, si è in questi ultimi anni rinvigorita ed ampliata.

Circa all'esito degli scioperi il 29 per cento l'ebbe in tutto favorevole, il 42 0/0 favorevole in parte e il 29 0/0 contrario; riferendoci invece che al numero degli scioperi, a quello degli scioperanti le percentuali sono rispettivamente 26, 50 e 24. Sicchè gli scioperi che ebbero esito favorevole in tutto o in parte furono più numerosi di quelli terminati con esito contrario. Notevole è il fatto che negli ultimi quattro anni si è verificata una progressiva diminuzione nel numero degli scioperi terminati con esito sfavorevole agli operai; la percentuale è infatti discesa a 29 mentre prima saliva a 42, a 46, anche a 50 come nel 1892.

Se poi si considera l'esito degli scioperi in relazione alle cause che li hanno prodotti, si trova che nel 1901 quelli terminati con esito interamente favorevole agli operai furono proporzionalmente più numerosi tra gli scioperi diretti ad ottenere una diminuzione di ore di lavoro (31 0/0) seguono quelli fatti per resistere ad una diminuzione di mercede (29 1/2 0/0); degli scioperi determinati da richiesta di aumento di salario ebbero esito interamente favorevole il 28 0/0 e il 48 0/0

finirono per transazione. Il maggior numero di scioperi terminati con esito contrario si è verificato nel gruppo di quelli fatti per resistere ad un aumento delle ore di lavoro (50 0(0)).

La distribuzione geografica degli scioperi ne assegna 342 alla Lombardia, 135 alla Toscana, 119 al Piemonte, 71 all' Emilia, 69 al Lazio, 61 alla Sicilia, 53 alla Liguria, 49 al Veneto, 47 alla Campania, 35 alle Marche, 34 alle Puglie, 15 all' Umbria, 8 alla Sardegna, 2 rispettivamente alle Calabrie e agli Abruzzi e Molise e nessuno alla Basilicata. Sicchè il maggior numero avviene nell' Italia settentrionale, seguono poi l' Italia centrale e la meridionale.

Il numero complessivo delle *giornate perdute* fu di 2,146,184 mentre nel 1900 sono state 493,093. Gli uomini perdettero 1,505,918 giornate, le donne 362,418 e i fanciulli dei due sessi 277,848. Oltre a queste, altre 208,302 giornate furono perdute da quegli operai che in 126 scioperi, come si è detto, pur non avendovi preso parte, furono costretti a interrompere il lavoro o perchè il proprietario chiuse lo stabilimento, o perchè venne a mancare la materia da lavorare ecc. Sarebbero adunque 2,354,486 le giornate di lavoro perdute complessivamente dagli operai delle industrie e dei mestieri, nel 1901, per ragione di scioperi.

Le conseguenze pecuniarie di queste sospensioni del lavoro sarebbero di 5 milioni e mezzo di lire per mancati salari, a un dipresso così ripartiti: 3,200,400 nei 684 scioperi avvenuti per questioni di mercede (in media 26 lire per ogni scioperante); 1,800,000 lire (in media 25 per scioperante) negli altri 258 scioperi; e 450,000 lire (25, in media, per persona) di mercedi perdute da quegli operai che pur non prendendo parte agli scioperi furono in 126 casi costretti per cagione di essi a sospendere il lavoro.

Resulterebbe inoltre che gli scioperi per questioni di salario terminati con esito in tutto o in parte favorevoli agli operai hanno fruttato a questi un guadagno complessivo lordo di circa 8,700,000 lire per aumenti di salario verosimilmente durati nella pluralità dei casi, per un periodo di 300 giorni susseguenti gli scioperi. Quindi al termine di questo periodo ebbero un guadagno netto complessivo di circa 5 milioni e mezzo (45 lire per scioperante) dopo dedotto l' ammontare delle mercedi perdute dagli operai che presero parte a questi scioperi compresi quelli terminati con esito contrario e pur tenendo conto di quei casi non infrequenti, nei quali il danno derivante dalle mercedi perdute fu così rilevante, ovvero l' aumento del salario fu così tenue che i miglioramenti ottenuti non valsero a compensare le perdite patite dagli scioperanti nel termine dei 300 giorni che seguirono lo sciopero.

Sono calcoli, come avverte la stessa Direzione generale della Statistica, che vanno considerati solo come un indice del rapporto in cui le perdite fatte dagli operai stanno ai miglioramenti di salario conseguiti.

Vedremo nel prossimo numero ciò che riguarda gli scioperi nell' agricoltura.

## La Relazione dell' on. Rubini sulla questione ferroviaria <sup>1</sup>

V.

Terminiamo il breve esame sulla relazione dettata dall' on. Rubini intorno al progetto di legge diretto a sistemare l' esercizio di Stato, riportando il brano che riguarda gli oneri che lo Stato dovrà sopportare al termine delle convenzioni per rimborsare il debito che esso ha contratto colle Società durante questo ventennio.

Come è noto questo debito forma oggetto delle discussioni che il Governo ha in questi ultimi mesi intraprese colle tre Società esercenti; debito che la relazione ministeriale, premessa alla proposta di scioglimento della Camera, prometteva di saldare senza emissione di titoli.

Si afferma infatti che gli azionisti delle tre Società otterranno a pagamento del loro avere dallo Stato una annuità per un certo periodo di tempo ed essa annuità servirà al pagamento degli interessi 3 1/2 per cento e ad ammortamento del capitale. Si seguirebbe cioè lo stesso metodo seguito per il pagamento del riscatto dell' Alta Italia.

Ecco intanto il brano della relazione dell' on. Rubini che si riferisce ai debiti e crediti tra lo Stato e le Società,

« Gravi pesi però lasceranno da liquidare le attuali convenzioni.

« Alcuni rappresentano la restituzione di somme che per patto contrattuale lo Stato incassava dalle Società nel 1885; altri sono dovuti a vero e proprio disavanzo di gestione, come sono quelli dei tre fondi di riserva e delle casse per gli aumenti patrimoniali, e ad aumento di materiale rotabile, di approvvigionamenti, o sono riferibili alla necessità di riscattare linee, come quelle di accesso al Sempione, concesse alla Mediterranea, e forse anche la Napoli-Eboli delle Meridionali <sup>2</sup>), nonchè gli impianti elettrici delle ferrovie Varesine e Valtellinesi.

« Taluni di questi pesi sono noti, pacifici e determinati; altri sono noti, pacifici in massima, ma non liquidati; altri ancora noti, ma nè pacifici, nè determinati.

« Per contro, dalla Società delle strade ferrate Meridionali dovremo ricuperare l' importo dei lavori di migliorie fatti sopra le sue linee e

<sup>1</sup>) Vedi *Economista* n. 1591.

<sup>2</sup>) L' art. 31 della Convenzione 23 novembre 1864 (R. decreto 28 giugno 1865) dice:

« Costruita che sia la strada ferrata da Potenza a Eboli in prosecuzione delle linee Calabro-Sicule, la Società si obbliga a concedere al Governo, o alla Società che aprirà tale ferrovia, il passaggio dei suoi convogli sulla sua strada da Eboli a Napoli e l' uso della stazione di Napoli mediante un corrispettivo per questo uso e mediante un diritto di pedaggio da convenirsi d' accordo, od in difetto per via d' arbitri, intendendosi che la Società delle ferrovie Meridionali rinuncia sin d' ora ad ogni preferenza per la concessione della detta linea che le potesse competere in forza dell' art. 38 del capitolato approvato colla legge 21 agosto 1862.

« Potrà anche il Governo obbligare la Società delle Meridionali a cedere, nel detto caso, l' esercizio della strada da Eboli a Napoli mediante un corrispettivo da stabilirsi nell' anzidetto modo ».

il valore della maggior dotazione di materiale mobile, che verrà attribuito alle medesime.

« Il debito reale prevedibile dello Stato verso le tre Società al 30 giugno 1905 può ora specificarsi come segue :

a) Somme versate dalle tre Società al principio del vigente contratto per acquisti del materiale rotabile e di esercizio e degli approvvigionamenti . . . . . L. 265,000,000

b) Importo del materiale di cui è stato autorizzato l'acquisto in base alle convenzioni stipulate a sensi dell' art. 9 della legge 25 febb. 1900, n. 56 (cifra approssimativa) . . . . . » 151,200,000

c) Maggior valore degli approvvigionamenti in confronto del 1° luglio 1885 (cifra approssimativa) . . . . . » 15,000,000

d) Importo dei lavori eseguiti dalle Società in base all' articolo 101 del capitolato per le reti Mediterranea e Adriatica (96 per la Sicilia) . . . . . » 1,750,000

e) Importo approssimativo degli impianti per la trazione elettrica sulle linee Valtellinesi e Varesine . . . . . » 14,000,000

f) Probabile disavanzo dei tre fondi di riserva e delle Casse patrimoniali (conto impegni) . . » 40,000,000

g) Prezzo del riscatto delle linee Domodossola-Arona e Santhià-Arona (compreso il mater.) . . » 47,725,000

L. 534,675,000

Da questa somma sono però da dedursi:

h) Il deprezzamento dei rotabili e del materiale di eserc. (cifra indicat.) L. 23,000,000

i) Il maggior valore del materiale, che la Società delle Meridionali dovrà riprendersi al termine del contratto di eserc. della rete Adriatica (cifra indic.) » 24,000,000

l) Importo delle spese per miglorie e nuovi impianti sulle linee Meridionali, da liquidarsi agli effetti dell'art. 23 del contratto (cifra indicativa) . . . » 18,000,000

m) Saldo passivo del 2° fondo di riserva (linee Merid.) a carico della Società, circa . . . » 1,235,000

L. 66,235,000

Differenza . . . L. 468,440,000

« Sono quindi 468 milioni e mezzo di lire all'incirca, del cui importo in somma capitale lo Stato sarà debitore col 1° luglio 1905 verso le tre società, o della cui annualità (interessi e ammortamento) dovrà gravarsi per l'estinzione del debito in un dato numero di anni, avvertendosi che su alcune delle somme parziali suddette, come *sub-b*, *sub-f*, lo Stato paga attualmente in varia misura gli interessi, e avvertendosi inoltre che pel titolo *sub-i*, al pagamento della somma a carico della società delle Meridionali corrisponderà

una diminuzione nella consistenza del materiale di proprietà dello Stato.

« La suddetta cifra di debito potrà subire variazioni in conseguenza di differenze di apprezzamento aperte od eventuali fra i contraenti e per effetto delle riconsegne e liquidazioni ».

A questo debito che raggiunge i 468 milioni si aggiungono i lavori che sono necessari per mettere in buon assetto le linee, lavori che lo Stato come proprietario ha in questo ventennio trascurato per mancanza di mezzi, ma che non si possono più oltre procrastinare.

L'on. Rubini determina tale spesa nel seguente modo :

1. Ampliamenti di stazioni, piazzali, fabbricati coi relativi binari e meccanismi fissi, impianto di nuove stazioni. . . L. 95,000,000
  2. Nuovi binari pel serviz. delle merci nelle stazioni minori. » 35,000,000
  3. Raddoppi di binario su diverse linee . . . . . » 102,000,000
  4. Rinforzo dell'armamento . . » 15,000,000
  5. Rinforzo delle travate metal. » 12,000,000
  6. Sistemaz. della massicciata . » 20,000,000
  7. Ampliam. e sistemaz. delle officine . . . . . » 23,500,000
  8. Apparecchi di sicurezza lungo le linee e nelle stazioni . . » 10,000,000
  9. Costruz. di nuove case cantoniere . . . . . » 2,000,000
  10. Impianti per la protezione contro la malaria . . . . . » 2,500,000
  11. Impianti di trazione elettr. » 10,000,000
- L. 327,000,000

Sulla urgenza di tali lavori e sulla loro graduazione nel tempo l'on. Rubini scrive :

« Molti dei lavori, è vero, sono di una così evidente necessità e riflettono deficienze così perturbatrici del servizio, che si impongono a qualsiasi appena oculata amministrazione; basta, per tutte, accennare, ad esempio, alla linea Genova-Spezia di km. 90, più che per la metà condotta in 81 gallerie, sulla quale si svolge un traffico di L. 66,000 al chilometro, e che è ancora a semplice binario; come possa andare su di essa il servizio ognuno può immaginarlo, senza avere d'uopo di essere un tecnico; così, altro esempio, il deposito locomotive di Alessandria è appena capace della metà delle locomotive che vi affluiscono; così ancora, il centro più importante ferroviario, quello di Milano, richiede, nelle varie sue stazioni, ingenti lavori di allacciamento, raccordi, ampliamenti di piazzali, binari, apparecchi e piani di carico e di manovra, e via di seguito; più si indugia a compiere queste opere e più esse costeranno per le pretese cresciute e per gli ostacoli che sorgono nelle espropriazioni.

« Taluni lavori invece, per quanto sempre utili perchè rappresentano opere e miglorie, le quali conducono ad agevolare e a rendere più economico il servizio, si raccomandano anch'essi vivamente, ma non potrebbero più essere considerati come una necessità assoluta ed urgente, alla pari dei primi, sicchè è savio consiglio quello di distribuire la spesa relativa su di un numero non troppo piccolo di esercizi e di associarla alle eventuali nuove occorrenze che emergessero.



« Infine, a seconda delle concrete risoluzioni che verranno adottate sul problema ferroviario e in relazione alle riconsegne al 1° luglio 1905, potrebbe anche occorrere lo stanziamento di somme adeguate, per costituire un fondo complementare di dotazione dei magazzini, in rapporto alle necessità dell'esercizio ».

Intorno alla questione della Cassa pensioni, della quale pure si occupa l'on. Rubini, diremo in un prossimo articolo.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

**Cesare Lombroso.** — *Il Momento attuale.* — Milano, Casa Editrice Moderna, 1904, pag. 281 (L. 3).

La Casa Editrice Moderna ha intrapreso la pubblicazione di una Biblioteca di Studi Politici e Sociali « per compiere una funzione alta e serena di educazione civile, per promuovere quel risveglio individuale che può decidere l'orientamento politico della Nazione e le sue progressive trasformazioni sociali ». Il primo volume di questa Biblioteca contiene sotto il titolo di « Momento attuale » i vari scritti pubblicati in giornali e riviste dal prof. Cesare Lombroso, di cui tutti conoscono ed ammirano l'alta genialità della mente per quanto molte delle sue idee possono non sembrare sempre suffragate da rigorose premesse scientifiche.

Il prof. Lombroso, in mezzo ai suoi studi, non ha intralasciato di occuparsi ugualmente delle varie questioni sociali che si agitavano intorno a lui ed ha espressa su diversi temi la propria opinione in periodici politici ed in riviste sociali; opinione che se talvolta appare impreparata od affrettata, emana sempre da uno spirito critico di primo ordine e rappresenta quindi un pensiero di cui va tenuto conto.

La questione meridionale, il problema della pellagra, le riforme carcerarie, l'istruzione pubblica ecc. ecc. sono gli argomenti principali dei quali si è occupato in questi scritti l'Autore.

**Dr. Pierre Reynaud.** — *La Théorie de la population en Italie du XVI au XVIII siècle.* — Lyon, A. Rey, 1904, pag. 200.

Giustamente nella prefazione a questo simpatico lavoro, il prof. Gonnard, osserva che nella storia del pensiero umano si trova che « alcuni uomini hanno avuto il privilegio di relegare nell'ombra i loro precursori; e tale fu il caso del Malthus, il quale solo viene ordinariamente ricordato nella teoria della popolazione e sono dimenticati i molti che, prima di lui, più o meno chiaramente esposero la stessa sua dottrina ».

Il sig. Reynaud rivendica agli economisti e pensatori italiani, Machiavelli, Botero, Genovesi, Galiani ecc. ecc. le prime osservazioni ed i primi studi sulla questione della popolazione, sviscerandone i concetti, e consacra poi nella seconda parte del suo lavoro uno studio diligente all'Ortes, al Ricci, al Beccaria, al Briganti ed al Filangeri, dei quali esamina le teorie sull'argomento della popolazione.

In Italia molti lavori sono già stati pubblicati su questo tema, ma in Francia questi precursori della dottrina di Malthus sono meno conosciuti e quindi il lavoro del sig. Reynaud acquista maggiore importanza; tanto più che è concepito e scritto con coscienzioso spirito di investigazione. L'Autore conclude che quegli scrittori italiani precursori di Malthus sono troppo ignorati in Francia, mentre non lo meritano; i loro scritti, egli dice, sono spesso opere di talento e sempre opere sincere e disinteressate, colle quali mostrano perfettamente lo sviluppo della economia politica e lo slancio che essa prese in Italia nel sec. XVIII.

**Dr. Pierre Durnerin.** — *De la responsabilité civile pouvant résulter des grèves et coalitions ouvrières et spécialement de l'organisation de ces coalitions et de l'excitation à la grève.* — Paris, L. Larose, 1904, pag. 224.

La ricerca delle responsabilità che possono risultare da uno sciopero può parere soltanto dottrinale, inquantochè anche se si arrivasse, il che non è facile del resto, a determinare queste responsabilità ed a precisarle in cifre di indennità, la natura stessa delle cose renderebbe poi difficile assai mettere in grado i danneggiati di ottenere effettivamente il pagamento dell'indennizzo loro riconosciuto.

Tuttavia, anche dal solo aspetto giuridico, l'argomento è molto interessante e l'Autore cercando la responsabilità civile nascente dagli atti che hanno provocato, costituito, caratterizzato od accompagnato lo sciopero, ha fatto un lavoro se non perfetto e completo, certo degno di attenzione e di studio.

Il lavoro è diviso in tre parti: generalità, giurisprudenza e dottrina, e diritto comune; e tratta le più importanti questioni in relazione colle disposizioni della legge penale e del codice civile. Cerca quindi il fondamento del diritto di sciopero e di coalizione, i limiti di questo diritto, e mette di fronte il diritto stesso alle esigenze dell'ordine pubblico ed agli interessi dei terzi.

L'Autore conclude che la responsabilità così degli operai come dei loro Sindacati è illusoria: la sola sanzione è quella naturale, che deriva dal danno che ciascuno sopporta tosto o tardi per i propri errori.

Il lavoro del D.º Durnerin è sempre ragionato, si informa a principî pratici e moderni e fa vedere con evidenza la inutilità delle leggi che poi non si possano applicare.

**Prof. Paul Leroy-Beaulieu.** — *Le Sahara, le Soudan et les chemins de fer transsahariens.* — Paris, Guillaumin et C., 1904, pag. 493 (fr. 8).

L'infaticabile economista francese richiama l'attenzione dei suoi connazionali sulla vasta zona di influenza che la Francia possiede in Africa ed invoca la pronta costruzione di linee ferroviarie, che dalla Algeria conducano al Niger, attraversando la parte occidentale del Sahara. L'Autore crede che, una volta costruita la prima linea transahariana, i risultati saranno tali e così inaspettati, che il capitale facilmente affluirà per costruire altre linee che valgano a trascinare verso

il Nord il movimento commerciale del centro dell'Africa.

Non occorre dire che l'illustre economista adopera la sua grande competenza e la sua smagliante parola per dipingere tutte le ricchezze attuali e future della regione con variopinta tavolozza. E non solo adopera la sua vivace e convincente parola, ma con abbondanza di dati e di elementi, dando conto dei risultati delle spedizioni effettuate nel Sahara durante gli ultimi 50 anni, cerca di dimostrare il costo relativamente basso della linea da lui desiderata e arriva fino a calcolare le tariffe, notevolmente miti, che saranno applicabili per rendere remunerativa l'impresa.

Occorre uno sforzo di buona volontà per persuadersi che le ferrovie, le quali rendono così poco in tanti paesi d'Europa, abbiano ad essere così produttive nel deserto di Sahara, ma nessuna penna, come quella dell'illustre direttore dell'*Economiste Français*, poteva meglio agevolare questo sforzo di buona volontà, tanto il libro interessantissimo risulta suggestivo.

**Dr. R. Gönner und Dr. Josef Sester.** — *Das Kirchenpatronatrecht im Grossherzogtum Baden.* — Stuttgart, F. Enke, 1904, pag. 318 (M. 10).

Nel 1901, in occasione del Giubileo della Università di Freiburg, la facoltà ha messo a concorso lo svolgimento di un tema sul diritto di patronato esercitato dalle due Chiese nel Granducato di Baden. I due dottori, signori Gönner e Sester compierono due lavori che furono giudicati degni, l'uno del premio l'altro di lode, ed ora nella nota raccolta « Kirchenrechtliche Abhandlungen » diretta dal prof. U. Stutz della Università di Bonna, vengono pubblicati.

La diligenza delle ricerche, la cura nell'ordinare e commentare i documenti, lo studio metodico delle fonti e la acutezza di molte osservazioni sull'intricato tema, rendono il libro interessante per gli studiosi di questa parte del diritto.

Nel darne notizia ai lettori segnaliamo questi due lavori come meritevoli di attento esame.

J.

## RIVISTA ECONOMICA

*Il terzo centenario della Cassa di Risparmio - Per la esportazione delle derrate alimentari in Inghilterra - Le condizioni economiche dell'Inghilterra.*

**Il terzo centenario della Cassa di Risparmio.** — Togliamo da un articolo pubblicato dalla *Nuova Antologia* le seguenti note:

Si compiono precisamente in quest'anno tre secoli dacchè fu concepita la prima idea della Cassa di risparmio, che è oggi l'istituzione popolare più diffusa nel mondo civile e più importante per il numero dei modesti lavoratori che essa serve e per il valore dei piccoli capitali che essa salva.

La prima idea di questa grande istituzione democratica è dovuta ad un francese, Hugues Delestre, dottore in legge, ex-ambasciatore di Francia sotto il regno degli ultimi Valois e di Enrico IV, consigliere del Re, ritiratosi nel 1604 a Langres, con le funzioni amministrative di luogotenente civile alla sede reale di Langres. L'idea concepita nel 1604 con tutti i dettagli dell'organizzazione, non fu messa in atto che nel 1778

e all'estero, nella città di Amburgo, di dove essa ha poco a poco, assai lentamente, andò diffondendosi in qualche altra città della Germania, nella Svizzera e nell'Inghilterra.

L'istituzione ricevette il suo primo riconoscimento legale a Boston (Massachusetts) nel 1816 e la sua prima legge organica al Parlamento inglese, il 1 agosto 1817. E in questa forma, essa si adottò rapidamente in quasi tutti gli Stati che noi chiamiamo mondo civile. Nel 1818 fu introdotta in Francia; nel 1861 essa assunse un nuovo organismo in virtù dell'atto del Parlamento britannico del 17 maggio 1861, il quale ha creato La Cassa di risparmio postale, oggi stabilita, di fianco all'antica Cassa di risparmio, in ventisei Stati d'Europa, d'Africa, d'America, d'Asia e d'Australia. E questo nuovo organismo è stato così bene regolato fin dal 1861, che dopo circa mezzo secolo i suoi principi e i suoi procedimenti sono stati riconosciuti eccellenti e consacrati dall'esperienza e anche da tentativi mal riusciti, fatti in diversi paesi per modificarne il sistema.

Le popolazioni dell'Europa e dell'America contano oggi più di sessantasette milioni di depositanti nelle loro Casse di risparmio e un fondo di rispare in deposito di lire 39,000,000,000. In queste cifre colossali, l'Inghilterra comprende 11,000,000 di libretti con un fondo di lire 5,000,000,000; la Francia, 11,000,000 di libretti con un fondo di lire 4,300,000,000. In Inghilterra (Regno Unito), il Post-Office Saving Bank (postale) conta 9,131,161 clienti, con un fondo di lire tre miliardi e 600,000,000; e le Trustee-Saving Banks (ordinarie) contano 7,307,062 clienti con un fondo di lire 3,283,000,000; e la Postale, 3,991,000 clienti con lire 1,106,000,000. In Germania, noi troviamo circa 15,000,000 di libretti che corrispondono a 14,863,956 depositanti, con un fondo di risparmio di lire 11,000,000,000 (8,838,583,000 marchi); di cui in Prussia, 8,670,809 depositanti con marchi 5,741,000,000; in Baviera, 810,282 depositanti con 319,743,000 marchi; in Sassonia, 2,337,481 depositanti con 925,295,000 marchi, nel Württemberg, 491,134 depositanti con 239,000,000 dimarchi; nel Baden 436.851 depositanti con 419,000,000 di marchi; in Alsazia-Lorena, 333,219 depositanti con marchi 117,000,000; ad Amburgo 269,515 depositanti con 178,000,000 di marchi; a Brema, depositanti 171,164 con 94,000,000 di marchi.

Nell'America del Nord si contano negli Stati detti della Nuova Inghilterra e in altri del nord-est e la California, ossia in 22 Stati su 46: 6,636,672 depositanti e 14,000,000,000 di lire di risparmio in deposito (pari a dollari 2,750,177,290).

**Per la esportazione delle derrate alimentari in Inghilterra.** — La solerte Camera di commercio di Bari si è occupata recentemente dell'importante argomento sollevato dalla Camera di commercio italiana di Londra, relativo ai miglioramenti da apportarsi nel servizio dei trasporti delle derrate alimentari in esportazione per l'Inghilterra, ed ha fatto pervenire al ministro dei lavori pubblici un ordine del giorno da essa votato al riguardo con preghiera di voler prendere nella più seria considerazione i voti conformi di tante Camere, a proposito di un commercio che costituisce già una grande risorsa per il nostro paese, ma che, se aiutato da saggi provvedimenti in ordine ai trasporti, potrebbe assurgere a ben più grande importanza.

Nel suo ordine del giorno, la Camera di commercio di Bari esprime i seguenti voti:

« Che nei trattati di commercio con tutte quelle nazioni con le quali è possibile la esportazione di frutta fresche, ecc., si ottenga il minor dazio possibile d'entrata: che sia istituito a Londra un sindacato pel deposito e collocamento delle nostre derrate alimentari ivi spedite; che almeno due volte all'anno vi sia a Londra, per opera di quella Camera di commercio, una Mostra, almeno campionaria, delle nostre derrate alimentari; che, come per l'interno, così per l'estero, le tariffe ferroviarie dei noli siano ridotte, facilitando, in quanto ai percorsi, la resa ai confini, abolendo, pel trasporto nei treni diretti, la soprassisa del 50 per cento attualmente in vigore; che sia riformata la tariffa 55-B, abolendo le privilegiate concessioni a Società di cottimisti di trasporto ed accordando le concessioni di favore, ivi contenute, a ciascun esportatore, con unica tariffa per grosse e piccole partite, democratizzando così i trasporti, come con successo praticasi in Inghilterra, in Francia e nel Belgio; che il treno diretto della sera abbia un carro destinato in Inghilterra, che, facendo capo a Milano, sia in coincidenza col treno internazionale che va a Londra; che sia inaugurato un

treno diretto, settimanale per ora, che raccolga, lungo le diverse linee che mettono capo a Milano, le derrate meridionali dirette a Londra, per farle proseguire alla metropoli inglese ».

**Le condizioni economiche dell'Inghilterra.** — Sulle condizioni economiche finanziarie dell'Inghilterra il corrispondente del *Journal des Débats* dà alcune informazioni che meritano d'essere conosciute; naturalmente riserviamo il nostro apprezzamento sulle opinioni ch'egli riferisce.

La depressione commerciale di cui soffre l'Inghilterra è dovuta principalmente alla guerra del Transvaal, perchè anche la ricca Inghilterra non può gettare dalla finestra 5 o 6 miliardi senza subirne le conseguenze. Non sarebbe forse difficile dimostrare che essa se ne risente più che certi paesi giudicati meno ricchi, ma dove la ricchezza è altrimenti ripartita, e dove non esiste, ciò che non esiste od esiste poco in Inghilterra, una riserva considerevole di capitale. Ma non è questa la questione da svolgere; ora bisogna constatare le cause della depressione, di cui essa soffre e di cui la fine non sembra vicina.

Ultimamente è comparso un interessante lavoro di un eminente banchiere di Londra, J. W. Cross sulla prosperità più apparente che reale dell'Inghilterra. La conferenza dell'Istituto dei banchieri, che ha avuto luogo recentemente, merita di essere segnalata ugualmente pel discorso che vi ha pronunziato il nuovo presidente, J. Spencer Phillips.

Si sa che le cifre delle operazioni della Camera di compensazione (*Clearing House*) sono ordinariamente considerate come indice certo della prosperità di un paese. Questo è vero quando tali operazioni rappresentano un movimento commerciale, ma quando esse non sono che l'indice di un movimento finanziario, la cosa è diversa. Le cifre della Camera di compensazione dunque, se si vuole detrarne conclusioni esatte, devono essere analizzate.

Ora nei primi 9 mesi dell'anno corrente il totale delle operazioni della Camera di Londra è superiore a quello del periodo corrispondente dell'anno precedente. Ciò significa che gli affari vanno meglio? Il Phillips afferma di no. I totali dei tre ultimi anni, egli disse, sono stati mantenuti al livello attuale in gran parte per le operazioni di prestiti, che furono emessi durante questo periodo: prestito del Governo del Transvaal, prestiti stranieri, prestito giapponese, prestito del Municipio di Londra. Questi prestiti hanno prodotto un immenso movimento di fondi e rappresentano, in realtà, operazioni finanziarie più che operazioni industriali o commerciali ».

Un altro punto che Phillips ha considerato nel suo discorso è quello delle riserve d'oro.

Queste riserve gli sembrano insufficienti, e la necessità di provvedervi è, secondo lui, urgente, pressante; ed il Governo che, se si tien conto della Cassa di risparmio dello Stato, è il più gran banchiere del paese, dà il cattivo esempio. Infatti il Phillips dice che lo Stato inglese non ha una sterlina di riserva contro 200 milioni di st. (5 miliardi) di depositi.

E se non vi sono riserve, non vi è neppure molto capitale; da un anno la rarità del denaro è stato il fenomeno più rilevante della situazione finanziaria dell'Inghilterra.

Nel primo trimestre dell'anno i conti dei depositi di 12 banche principali sono diminuiti di 15 milioni di sterline (375 milioni di fr.).

Dopo vi è stato un certo miglioramento ed una parte di questo denaro è rientrata; ma se la situazione si è migliorata a Londra, dove è restato il danaro straniero? Le difficoltà in provincia permangono considerevoli. Questa rarità del denaro il Phillips l'attribuisce primieramente e principalmente alla guerra, al ribasso dei fondi, come anche ai prestiti municipali.

Questi prestiti municipali hanno certamente contribuito alla depressione attuale, come anche a danneggiare il credito inglese. Attualmente il debito dei Municipi equivale alla metà del debito nazionale, ed i Municipi non attendono che un'occasione favorevole per emettere nuovi prestiti.

Per non parlare che dell'Inghilterra e del Paese di Galles, il debito dei municipi che nel 1875 era di 92 milioni di st., è oggi maggiore di 350 milioni, mentre il valore materiale della proprietà, su cui questo debito è basato, non è aumentato che da 115 a 174 milioni, mentre gli oneri annuali che erano di 19 milioni, sono oggi di 48 milioni.

In molti casi il danaro prestato è stato applicato ad imprese, che non dovrebbero essere rilevate dai mu-

nicipi. Il Phillips cita, fra le municipalità che vogliono intraprendere industrie per lo meno strane, Yarmouth, che si propone di stabilire dei *music halls*, Studdeesfield, che vuol fondare una banca, il Comitato del Consiglio di Londra che vuole organizzare un servizio di battelli a vapore sul Tamigi.

Il Phillips vorrebbe che il Governo controllasse i conti delle municipalità; il che costituirebbe un utile freno contro le imprese disastrose ed i prestiti consequenziali.

Egli concluse col rilevare che l'aumento dei debiti municipali tendeva ad abbassare ed a mantenere ad un livello poco elevato i fondi migliori; e che, fatto più grave ancora, esso aveva ed avrebbe necessariamente un effetto dannoso sul commercio stesso dal paese, intralciando in sensibilissima maniera il funzionamento del credito commerciale, cioè del vero credito proficuo ad un paese.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Ottobre 1904

Il Conto di Cassa del Tesoro al 31 ottobre 1904 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chius. dell'eserc. 1903-01. L. 351,491,023.19  
 » » al 31 ottobre 1904 . . . » 296,122,624.08  
 Differenza in meno L. 55,376,404.11

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio al 31 ottobre 1904:

Per spese di bilancio. . . L. 408,044,463.27 } 1,557,115,572.70  
 Debiti e crediti di tesoreria » 1,149,071,109.43 }

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 31 ottobre 1904:

Per entrate di bilancio . . L. 577,507,823.23 } 1,133,320,653.31  
 Per debiti e cred. di tesor. » 555,812,330.08 }  
 Eccedenza degli incassi sui pagamenti . L. 423,794,914.39

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 ottobre 1904 risulta dai seguenti prospetti:

D E B I T I	al 30	al 31
	giugno 1904	ottobre 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire
Buoni del Tesoro . . . . . L.	193,840	156,895
Vaglia del Tesoro . . . . .	18,128	25,219
Banche, Anticipazioni statutarie		
Amm. Debito Pubb. in conto cor. infrutt.	247,381	199,511
» Fondo Culto . . . . .	15,576	10,510
Amm. Deb. Pubb. in conto cor. fruttifero.	61,518	102,777
Altre Aramin. in conto cor. infruttifero.	57,598	91,839
Incassi da regolare.	33,100	19,057
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47 . . . . .	11,250	11,250
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9 . . . . .	31,850	31,850
Totale debiti L.	673,641	648,910

C R E D I T I	al 30	al 31
	giugno 1904	ottobre 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti art. 21 della legge 8 agosto 1895 . . . . . L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubbico per pagamenti da rimborsare . . . . .	71,635	173,998
Amministrazione del fondo per il Culto . . . . .	13,993	9,361
Altre amministrazioni . . . . .	55,208	92,929
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico		
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro . . . . .	1,757	1,757
Diversi . . . . .	15,564	80,514
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9 . . . . .	31,850	31,850
Totale dei crediti L.	281,556	481,665
Eccedenza dei debiti sui crediti . . . . .	32,085	167,245
Totale come sopra L.	673,641	648,910

La eccedenza dei debiti sui crediti al 31 ottobre 1904 era di milioni 167.2 e al 30 giugno 1904 di milioni 388.9.

Il totale dell'attivo del Tesoro, formato dal fondo di Cassa e dai crediti, risulta al 31 ottobre 1904 di milioni 777.7, contro 633 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di tesoreria ammontavano alla fine di ottobre a 648.9 milioni contro 673.6 alla fine dell'esercizio.

Vi è quindi una eccedenza delle attività sulle passività per milioni 128.8 alla fine di ottobre mentre vi era una eccedenza di passività per milioni 40.5 al 30 giugno, ossia vi è stato un miglioramento di milioni 169.4.

Gli incassi per conto del bilancio che ammontarono nell'ottobre 1904 a milioni 408 comprese le partite di giro si dividono nel modo seguente:

I N C A S S I	Mese di ottobre 1904	Differenza nel 1904	Dal 1° luglio 1904 al 31 ottobre 1904	Differenza nel 1904		
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire		
<b>Entrata ordinaria</b>						
<i>Entrate effettive</i>						
Redditi patrimoniali dello Stato . . . L.	8,699	+	899	33,457	-	343
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.	32,12	-	333	64,163	-	2,211
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . .	36,114	+	3,576	68,578	+	3,081
Tasse in amministrazione del Min. d. Finanze.	16,239	-	332	71,116	+	3,170
Tassa sul prodotto del movim. a grande e picc. veloc. sulle ferr.	2,539	+	408	8,771	+	674
Diritti della legaz. e d. Consolati all'estero.	-	-	-	-	-	-
Tassa sulla fabbricaz. degli spir., birra, ec.	105	-	79	105	-	121
Dogane e diritti marit.	10,683	+	1,183	43,101	+	6,506
Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e di Roma. . .	20,567	+	65	71,579	-	8,585
Dazio cons. di Napoli.	2,905	-	456	11,360	-	2,345
» di Roma . . .	1,529	-	5,904	4,640	-	233
Tabacchi . . . . .	19,584	+	1,900	74,162	+	3,686
Sali . . . . .	6,712	+	63	25,435	+	62
Prodotto di vend. del chinino e prov. access.	105	+	10	554	+	273
Lotto . . . . .	5,312	-	436	20,457	-	680
Poste . . . . .	6,790	-	561	25,791	+	1,147
Telegrafi . . . . .	1,725	+	234	5,596	-	181
Servizi diversi. . . .	2,270	-	113	6,092	-	443
Rimborsi e concorsi n. spese . . . . .	3,153	+	79	11,030	+	3,147
Entrate diverse . . . .	2,772	+) 1,	2,339	10,373	+	3,867
<b>Tot. Entrata ord. L.</b>	<b>179,951</b>	<b>+</b>	<b>8,697</b>	<b>560,698</b>	<b>+</b>	<b>10,551</b>
<b>Entrata straordinaria</b>						
CATEG. I. <i>Entrate effett.</i>	313	-	104	3,015	-	588
» II. <i>Costr. str. fer.</i>	46	-	32	131	-	130
» III. <i>Mov. di Capit.</i>	1,428	- 2)	4,444	5,937	-	6,126
<b>Tot. Entrata straor. L.</b>	<b>1,787</b>	<b>-</b>	<b>4,580</b>	<b>8,884</b>	<b>-</b>	<b>6,844</b>
Partite di giro. . . . .	1,237	- 3)	1,962	7,924	-	1,650
<b>Totale generale.</b>	<b>182,976</b>	<b>+</b>	<b>2,453</b>	<b>577,507</b>	<b>+</b>	<b>2,086</b>

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell'esercizio 1904-1905 risultano dal seguente prospetto:

1) L'aumento avuto dall'Entrate diverse è dovuto ai maggiori recuperi di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria della categoria I — *Spese effettive*.

2) La differenza in meno avuta dal Movimento di capitali si deve a minori somministrazioni della Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili.

3) La diminuzione avuta dalle partite di giro è dovuta a nuovi prelevamenti del conto corrente con le casse suddette costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione.

PAGAMENTI	Mese di ottobre 1904	Differenza nel 1904	Dal 1° luglio 1904 al 31 ottobre 1904	Differenza nel 1904		
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire		
Ministero del Tesoro. L.	42,515	+	27,607	65,535	+	22,406
» delle Finanze.	13,931	+	288	68,533	+	19,933
» di gr. e giust.	3,620	+	30	13,755	+	71
» degli aff. est.	1,201	-	297	6,676	-	478
» dell'istr. pub.	6,007	+	971	17,239	+	837
» dell'interno .	5,297	-	325	24,538	-	1,083
» dei lav. pub.	15,679	+	4,477	43,835	+	6,508
» d. poste e tel.	7,411	+	2,475	31,418	+	7,274
» della guerra .	30,023	+	4,133	95,642	+	1,573
» della marina.	40,413	-	96	34,938	-	6,552
» della agr. ind. e commercio.	2,268	+	591	5,945	+	569
<b>Tot. pag. di bilancio.</b>	<b>143,670</b>	<b>+</b>	<b>39,559</b>	<b>408,044</b>	<b>+</b>	<b>12,150</b>
Decr. minist. di scarico.	-	-	-	-	-	3
<b>Totale pagamenti .</b>	<b>143,670</b>	<b>+</b>	<b>39,559</b>	<b>408,044</b>	<b>+</b>	<b>12,147</b>

## IL COMMERCIO DELLA RUSSIA COLL' ESTERO nel primo semestre 1904

Il valore della esportazione ascese nel primo semestre di quest'anno a 390,378,000 rubli contro rubli 433,848,000 nel primo semestre del 1903 e quindi emerge un regresso del 10 per cento.

Regresso v'ebbe specialmente nella esportazione di grani che fu di rubli 184,600,000 contro 225,000 nel medesimo semestre 1903. Questo regresso colpisce tutti i grani, ma specialmente la segala e l'avena.

L'esportazione dello zucchero sabbia, che l'anno scorso segnò repentinamente un aumento, trovò questo anno in condizioni normali. Lo smercio principale di questo articolo era la Finlandia, ma quest'anno da gennaio a tutto luglio non fu esitato che un quinto del quantitativo degli anni scorsi.

Regresso v'ebbe pure nella esportazione di lino e semi oleosi.

Mentre nel 1903 furono esportati cavalli 43,800, si ridusse quest'anno l'esportazione a 17,800 in seguito al divieto d'esportazione emanato nello scorso aprile.

Segnano all'incontro aumenti nella esportazione il tabacco, lo spirito, le merci di legno, la canapa, il cuoio i bozzoli, il platino, la nafta e i suoi derivati, i tessuti di cotone. Il valore del platino esportato fu di 1,062,000 rubli contro 440,000 nel periodo precedente.

L'importazione segna un aumento di 7.1 per cento, salì cioè da rubli 284,310,000 a 304,440,000. Questo aumento emerge principalmente nel gruppo «materie prime e prodotti semimanufatturati» e comprende i seguenti articoli: sego animale, pelli non lavorate, miele, coaks, metalli non lavorati, prodotti chimici, indaco, seme di lino, olio di oliva, juta, ecc. ecc.

Un considerevole regresso nell'importazione di questo gruppo troviamo nelle tavole, nella gomma, nelle pellicie, nelle pelli lavorate, nel carbon fossile, nell'olio di palma, nelle lane filate e pettinate, ecc.

Le seguenti merci segnano alla importazione considerevoli aumenti; tubi di ferro, fili metallici e merci da essi e fra questi specialmente fili per telegrafi sotmarini, armi da fuoco, macchine di ferro e di acciaio, vagoni, carta da scrivere; inoltre motori di diverse specie, non però a vapore, macchine da cucire, apparati per telegrafi e per telefoni.

All'incontro segnano all'importazione un grande regresso: merci di ghisa e di rame, macchine per la economia rurale, merci di oro e di argento, di seta e mezza seta, di lana e mezza lana, strumenti musicali. Una eccezione la fanno i grammofoni, la cui importazione è considerevolmente aumentata. Segna infine un regresso la importazione di biancheria, vestiti, ombrelli e bottoni.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Roma.** — Tra i vari affari trattati nell'ultima seduta del 27 ottobre scorso, il Consiglio, dopo aver preso atto delle comunicazioni della Presidenza in ordine agli affidamenti dati dal Governo in relazione al recente voto emesso dalla Camera per l'abolizione del dazio di consumo sul vino, ed alle pratiche fatte dal Comitato dell'Unione delle Camere di commercio onde la rappresentanza di Roma recedesse dalla sua denunciata partecipazione, deliberò di aumentare da L. 15.000 a L. 20.000 il contributo annuo in favore della R. Scuola media di studi applicati al commercio, nonchè di provvedere all'acquisto di un edificio ove la Scuola stessa possa aver sede più ampia ed adatta; confermò per un altro quadriennio il cav. uff. Moisè Modigliani a suo delegato presso l'Istituto Nazionale per gli orfani degli operai morti sul lavoro; e infine concesse alcune medaglie per esposizioni e concorsi speciali che sogliono ripetersi nel ristretto.

**Camera di commercio di Venezia.** — Nell'ultima adunanza dell'ottobre scorso, dopo varie comunicazioni della presidenza, il cons. De Paoli fornì al Consiglio alcuni chiarimenti riguardo al carico dei vagoni nella Stazione Marittima. Invitò poscia la Presidenza a voler occuparsi per ottenere dal Comune una riduzione del dazio consumo sul vino, allo scopo di favorire lo smercio con vantaggio dei produttori.

Successivamente il cons. Da Ponte dimostrò alla Presidenza la necessità che si addingeva una buona volta alla definizione della questione del telefono diretto Venezia-Milano, sulla quale tuttora attendesi la decisione della Camera di commercio di Milano.

Lo stesso cons. Da Ponte chiese al Presidente informazioni sul commercio temporaneo e girovago, di cui ebbe ad occuparsi l'Unione delle Camere di commercio nell'ultima sua adunanza. Trattò pure a riguardo dello sciopero dei facchini, e circa i provvedimenti per ovviare ai gravi danni derivanti dalla continua mancanza di carri ferroviari.

Riguardo poi alla nota questione del Ponte di Corbole, il consigliere Pasqualin richiamò l'attenzione della Presidenza su quanto fu pubblicato da alcuni giornali, che cioè le Officine di Savignano avrebbero dato ordine di sospendere i lavori di innalzamento del ponte stesso, proseguendoli invece secondo il primitivo progetto. Quantunque sperasse non esatte tali notizie, pure, trattandosi di questione vitale per la navigazione fluviale, domandava che fosse subito spedito un telegramma al Ministro dei LL. PP.

Il Presidente, sebbene egli pure non credesse esatto quanto pubblicarono i giornali, annuì volentieri alla proposta del cons. Pasqualin. Rispose quindi al cons. Coen circa alle pratiche fatte per la mancanza dei carri ferroviari.

Il cons. Jesurum raccomandò al Presidente di volersi occupare per ottenere che venga aumentata la misura dei pacchi postali per l'estero, fissata attualmente in centimetri 60, mentre quelli esteri possono avere dimensioni molto maggiori; e il Presidente lo assicurò che farebbe pratiche al riguardo.

Infine il Consiglio approvò la relazione della Commissione di Finanza (relatore cav. avv. Vasillicò) sopra alcune modificazioni alla legge sull'imposta di Ricchezza Mobile.

**Camera di commercio di Bologna.** — Preso atto di diverse comunicazioni della Presidenza, e ratificati alcuni provvedimenti adottati d'urgenza dalla stessa relativamente ai corsi serali di istruzione mantenuti a cura e spese della Camera, questa nella seduta del 4 corrente ha esaurita la discussione del bilancio preventivo del 1905 e ne ha deliberata l'approvazione, ha aderito alla iniziativa presa dalla Presidenza dell'Unione delle Camere di commercio per lo studio di provvedimenti intesi allo sviluppo ed alla tutela del concorso italiano nelle Esposizioni internazionali all'estero, ha deliberata l'adesione alla lega navale italiana e la concessione di due medaglie, una d'argento ed una di bronzo per il concorso per colmate e sistemazioni montane, nonchè di un sussidio di L. 300 a favore del locale Comitato per il movimento dei forestieri, ha presi in esame i ricorsi presentati contro ai ruoli della tassa camerale approvati e posti in riscossione per il 1904, ha provveduto su due richieste d'accertamento della

esistenza di usi mercantili, ed ha per ultimo in tema di servizi ferroviari disposto che dalla Presidenza si promuova una agitazione energica presso il Governo, le Società ferroviarie, la Provincia ed il Comune affinché, siano sollecitamente ultimati gli studi ed iniziati tutti quei lavori che si reputano necessari per assicurare alla stazione di Bologna con ampliamenti della stessa, colla costruzione del doppio binario sulla linea litoranea Adriatica, colla sistemazione dei diversi passaggi a livello, ecc., il funzionamento spedito dei diversi servizi, attualmente resi malagevoli dalla insufficienza dello scalo stesso a sopportare l'aumentato traffico.

**Camera di commercio di Teramo.** — La Camera di commercio di Teramo nella sua tornata del 26 ottobre scorso prendeva le seguenti deliberazioni:

1. Approvava la lista generale commerciale per l'anno 1904.

2. Discaricava dal pagamento di tassa camerale i contribuenti che dimostrarono averne diritto.

3. Rimborsava diversi esattori delle quote inesigibili nella riscossione della tassa camerale.

4. Domandava alla commissione del bilancio preventivo 1905 la richiesta di sussidio per la ferrovia elettrica Teramo-G. Sasso d'Italia e Aquila, e l'altra per l'impianto in Castelli di una Scuola di disegno applicata all'industria ceramica.

5. Nominava la commissione per l'esame del bilancio preventivo dell'anno 1905, presentato dalla presidenza.

6. Rimetteva ad altra seduta il parere sul miglioramento del servizio postale e telegrafico (Relatore cav. Albi Orazio).

7. Deliberava negativamente sulla richiesta del comune di Isola del G. Sasso per rimborso di spese delle elezioni commerciali, avendo il comune stesso, per ottenere la sezione elettorale, deliberato di farle a suo carico.

8. Appoggiava il voto della consorella di Aquila in merito alle modificazioni da apportarsi alle condizioni generali che regolano i trasporti ferroviari, aggiungendo il voto che nel consiglio delle Tariffe presso il Ministero dei Lavori Pubblici abbiano le Camere di commercio, per turno, adeguata Rappresentanza.

9. Appoggiava il voto emesso dalla consorella di Bari per provvedimenti speciali sul dazio dei vini, nell'accordo provvisorio con l'Austria-Ungheria, e per difendere la produzione nazionale dalla dannosa concorrenza dei vini di Grecia, e miscele alcoliche.

**Camera di commercio di Trapani.** — Vista la comunicazione del Ministero di Finanza circa alle modalità doganali per l'applicazione dell'accordo provvisorio con l'Austria-Ungheria; la Camera, nella seduta del 17 ottobre, nel riserbare a suo tempo ogni ulteriore disamina e discussione in ordine alla oramai pregiudicata questione gravissima dell'accordo commerciale con l'Austria-Ungheria; considerato che l'accordo provvisorio attuale ammette ad un dazio convenzionale una determinata quantità di vino italiano, purchè importato per via di terra; e considerato altresì che non è chiaro se anche per 4000 quintali di vino *Marsala* ammessi al così detto dazio di favore vigga l'obbligo della importazione per via di terra; ritenuto che questa clausola riferentesi al trasporto rende impossibile alle provincie insulari e lontane la partecipazione al meschino beneficio ottenuto; energicamente fa voti che il R. Governo provveda a tutelare gl'interessi delle provincie insulari e lontane mercè la concessione di elevatissimi ribassi nelle tariffe tanto ferroviarie che marittime, a scopo di ricompensarle delle maggiori spese che i loro trasporti, per la lontananza e per l'indispensabile passaggio del mare sono costretti a subire; e metterle così in condizione pari alle provincie vicine, che sono al caso di importare direttamente ed esclusivamente per via di terra il loro vino nell'Impero Austro-Ungarico.

Si appoggia il voto della consorella di Bergamo, rivolto ad ottenere che le forze motrici d'ogni natura siano sottratte all'applicazione dell'imposta sui fabbricati.

A richiesta della consorella di Bari si appoggia energicamente la rimostranza al R. Governo contro la rinnovata importazione del Samos in Italia. Si fa rilevare che il Samos è un così detto vino, il quale non può in Italia, in base alle leggi vigenti, essere ammesso come tale; tanto che tempo fa le Regie Dogane non ne

ammettevano l'importazione. Si fa anche rilevare che esso crea una sleale e colpevole concorrenza al mercato vinicolo nazionale, nonchè all'industria enologica del *Marsala* e del *Vermouth*; per cui si rende ormai insopportabile la tolleranza che recentemente hanno adottato le Dogane italiane.

In adesione al voto della predetta Consorella, si fa istanza perchè siano migliorate le comunicazioni tra la Sicilia e la Puglia e le Calabrie.

Si appoggia il voto di Girgenti onde ottenere che un inviato speciale dall'on. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sia incaricato di studiare localmente le condizioni in cui svolgesi la produzione ed il commercio dello zolfo in America.

In base a relazione scritta della Commissione permanente di Finanza e Contabilità, e previa larga discussione, nella seduta del 20 ottobre, si approvò il Bilancio preventivo 1905 della Camera, recante L. 30 mila 350,44 tanto nelle entrate che nelle spese.

In adesione al voto dell'onorevole consorella di Aquila, ed a mente di antichi deliberati, si appoggia una rimostranza al R. Governo rivolta ad ottenere un sostanziale miglioramento nel servizio dei trasporti ferroviari.

**Camera di commercio di Pesaro.** — Questa Camera:

Ha deliberato il bilancio Preventivo per l'esercizio 1905.

Ha approvato il Ruolo Generale degli esercenti arti, industrie e commerci della Provincia.

Ha comunicato a tutti i Municipi della Provincia, il parere emesso dal Ministero delle Finanze, intorno all'applicazione della tassa sul bestiame.

Ha rinnovate istanze al Ministero per la sistemazione degli uffici postali e telegrafici.

Ha compilate ed inviate al Ministero le relazioni sull'andamento delle industrie e commerci nella Provincia.

Nell'interesse generale dei viaggiatori, ha fatti vivi uffici al Ministero, perchè in tutti i treni diretti sia aggiunta la terza classe.

Ha pubblicata la statistica sul raccolto bozzoli 1904.

Ha nuovamente ricordati a tutti i Municipi della Provincia l'articolo 11 della legge 6 Luglio 1862 n. 630, il parere del Ministero del 1893; e la legge Comunale e Provinciale del 4 Maggio 1898 n. 164; dovendo i medesimi formare e rivedere le liste elettorali commerciali, nei tempi e modi con cui si fanno e si rivedono le liste elettorali Comunali.

Ha richiamata l'attenzione del Ministero sulle proposte delle Consorelle di Londra, allo scopo di dare incremento alla nostra esportazione agricola, aumentando la celerità dei trasporti ferroviari; ed ha fatto voti, perchè le proposte stesse trovino favorevole accoglimento.

Si è diretta al Ministero perchè siano presi dei provvedimenti a vantaggio dei produttori dei vini bianchi, venendo l'industria Nazionale danneggiata dall'importazione dei vini di Samos. Associandosi alla proposta della Consorella di Bergamo ha fatta viva raccomandazione al Ministero, perchè nell'interesse dell'industria Nazionale, sua accolto il voto relativo all'imposta sui fabbricati per gli opifici industriali.

Ha preso parte all'adunanza della Commissione locale pel porto, convocata per discutere alcuni lavori, che dovranno essere eseguiti al Porto Canale di Fano.

In seguito alla relazione sul progetto di modificazioni alla legge sulla imposta di Ricchezza Mobile approvata dalla Consorella di Torino, è stata richiamata sulla medesima l'attenzione del Ministero, con raccomandazione di farne oggetto di proposta al Parlamento.

Ha ricordati al Ministero i continui suoi voti pel miglioramento dei servizi ferroviari, e si è associata anche alla Consorella di Aquila.

Il Ministero al quale con Decreto del 6 aprile 1904 ha ordinata una ispezione in tutte le Camere di Commercio del Regno, ha espresso il suo vivo compiacimento, perchè l'ispezione stessa, compiuta presso questa Camera, ha accertato che il suo andamento sia in linea contabile, che in quella amministrativa, non lascia nulla a desiderare.

La Camera ha tributati i maggiori e dovuti elogi al Presidente ed al Segretario.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Le maggiori domande di danaro hanno spinto il saggio dei prestiti a Londra fino al 3 per cento; però successivamente vi fu qualche diminuzione, essendosi dileguato il timore di un aumento nel saggio ufficiale dello sconto. Il Consiglio indiano poté rinnovare tratte a un mese al 2<sup>3</sup>/<sub>4</sub> per cento. La Banca d'Inghilterra ha dovuto dare per saldo all'estero 875,070 sterline, il suo incasso è ora di 32,856,000 in diminuzione di 546,000, il portafoglio era aumentato di 779,000 sterline e i depositi privati scemarono di 1 milione e mezzo.

Agli Stati Uniti la situazione non ha subito notevoli cambiamenti e le disponibilità rimangono sufficienti.

Quanto al mercato berlinese le condizioni monetarie non subirono cambiamenti sensibili, però si è notata una grande fermezza nel saggio dello sconto che è ora intorno al 4 per cento.

A Parigi persiste una relativa facilità monetaria che data dai primi di novembre; e ciò dipende anche dagli arrivi di oro dall'America. Pel momento pare abbandonata l'idea di emettere un prestito russo a Parigi e se realmente non saranno fatte emissioni importanti si può credere che la condizione del mercato francese non subirà in queste ultime settimane del 1904 cambiamenti sensibili.

La Banca di Francia al 24 corr. aveva l'incasso in aumento di 10 milioni e mezzo; il portafoglio era aumentato di quasi 3 milioni; i depositi dello Stato crebbero di quasi 77 milioni.

Sul mercato italiano non si notano variazioni importanti e i corsi del cambio ebbero queste oscillazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
21 Lunedì . . .	100.02	25.14	123.45	104.90
22 Martedì . . .	100.02	25.15	123.50	104.90
23 Mercoledì . . .	99.97	25.15	123.45	104.85
24 Giovedì . . .	100.—	25.15	123.45	104.90
25 Venerdì . . .	99.97	25.14	123.45	104.90
26 Sabato . . .	99.97	25.14	123.40	104.90

### Situazione degli Istituti di emissione italiani

		31 Ottobre	Differenza
<b>Banca d'Italia</b>	Fondo di cassa . . . L.	557,030,854.26	+ 2,508,000
	Portafoglio interno . . . »	239,431,675.54	+ 17,583,030
	» estero . . . »	—	—
	Anticipazioni . . . »	68,254,342.24	+ 449,000
	Titoli . . . »	210,336,447.99	+ 1,114,000
<b>Banca di Napoli</b>	Circolazione . . . »	523,590,550.00	+ 16,035,000
	Conti c. e debiti a vista . . . »	103,282,197.92	+ 958,000
	» a scadenza . . . »	88,430,542.87	+ 2,603,000
<b>Banco di Sicilia</b>		20 Ottobre	Differenza
	Fondo di cassa . . . L.	124,951,697.98	+ 1,893,000
	Portafoglio interno . . . »	12,276,630.01	+ 2,131,000
	» estero . . . »	—	—
	Anticipazioni . . . »	21,351,192.25	+ 319,000
Titoli . . . »	72,304,159.78	+ 416,000	
<b>Banco di Catania</b>	Circolazione . . . »	283,659,450.00	+ 6,008,000
	Conti c. e debiti a vista . . . »	44,192,230.59	+ 712,000
	» a scadenza . . . »	31,904,228.63	+ 1,517,000
<b>Banco di Trapani</b>		20 Ottobre	Differenza
	Fondo di cassa . . . L.	46,717,633.02	+ 537,000
	Portafoglio interno . . . »	47,699,526.90	+ 1,492,000
	» estero . . . »	—	—
	Anticipazioni . . . »	3,835,588.88	+ 139,000
Titoli . . . »	7,913,858.07	—	
<b>Banco di Palermo</b>	Circolazione . . . »	58,374,430.00	+ 2,093,000
	Conti c. e debiti a vista . . . »	2,233,383.69	+ 905,000
	» a scadenza . . . »	13,782,379.51	+ 982,000

### Situazione degli Istituti di emissione esteri

		24 Novembre	differenza
<b>Banca di Francia</b>	ATTIVO	Incasso { oro . . . Fr.	2,652,777,000 + 581,000
		» argento . . . »	1,103,212,000 + 4,873,000
	Portafoglio . . . »	685,624,000 + 2,944,000	
	Anticipazione . . . »	675,284,000 — 5,261,000	
	Circolazione . . . »	4,252,793,000 — 48,857,000	
PASSIVO	Conto corr. d. Stato . . . »	285,012,000 + 76,956,000	
	» u. priv. . . »	521,743,000 — 9,965,000	
	Rapp. tra l'in. e le cir. . . »	84,36 0/0 + 2,02 0/0	

		24 Novembre		differenza	
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	32,856,000 —	546,000	
		Portafoglio . . . . .	25,456,000 +	773,000	
		Riserva . . . . .	23,816,000 —	350,000	
PASSIVO		Circolazione . . . . .	27,490,000 —	196,000	
		Conti corr. d. Stato »	8,701,000 +	1,527,000	
		Conti corr. privati »	38,335,000 —	1,104,000	
		Rap. tra la ris.ela prop.	50 1/2 —	1 1/4 0/10	
		21 Novembre		differenza	
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll.	301,414,000		
		Portaf. e anticip. »	1,112,710,000 —	12,380,000	
		Valori legali . . . . .	75,610,000 —	710,000	
PASSIVO		Circolazione . . . . .	42,190,000 —	120,000	
		Conti corr. e dep. »	1,159,580,000 —	16,170,000	
			15 Novembre		differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso . . . . .	1,457,744,030 +	2,344,000	
		Portafoglio . . . . .	428,351,000 —	41,725,100	
		Anticipazione . . . . .	230,102,000 —	194,000	
PASSIVO		Circolazione . . . . .	1,789,014,000 —	37,486,000	
		Conti correnti . . . . .	288,170,000 +	349,000	
			12 Novembre		differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso { oro Peset.	371,417,000 +	220,000	
		argento »	498,685,000 —	1,668,000	
		Portafoglio . . . . .	1,575,229,000 +	50,000	
PASSIVO		Anticipazioni . . . . .	1,500,000 —		
		Circolazione . . . . .	1,197,764,000 —	4,514,000	
		Conti corr. e dep. »	611,922,000 —	2,810,000	
		19 Novembre		differenza	
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso { oro Fior.	66,297,000 +	21,000	
		argento »	72,814,000 +	707,000	
		Portafoglio . . . . .	79,270,000 —	127,000	
PASSIVO		Anticipazioni . . . . .	51,659,000 —	16,56,000	
		Circolazione . . . . .	258,473,000 —	32,47,000	
		Conti correnti . . . . .	5,835,000 —	12,69,000	
		12 Novembre		differenza	
Banche d'Amis. Svizz.	ATTIVO	Incasso { oro . . . . .	Fr. 109,169,000 +	89,000	
		argento . . . . .	7,589,000 —	72,000	
		Circolazione . . . . .	228,203,000 —	346,000	
		17 Novembre		differenza	
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . . .	Fr. 123,599,000 +	2,446,000	
		Portafoglio . . . . .	552,887,000 —	878,000	
		Anticipazioni . . . . .	29,348,000 —	1,232,000	
PASSIVO		Circolazione . . . . .	645,043,000 —	9,289,000	
		Conti Corrente . . . . .	11,711,000 +	5,148,000	

**RIVISTA DELLE BORSE**

26 novembre.

La settimana corrente ha esordito con ottime condizioni. Il mercato incominciò attivo, prezzi fermi, tendenza generale sostenuta. Parigi apriva a L. 10455 la rendita italiana e si mostrava incoraggiante. Sui nostri mercati furono ricercati i valori ferroviari; i Molini Alta Italia. La animazione e la fermezza nel complesso si mantenne anche nei giorni successivi talchè i riporti nella Rendita che esordirono a 25 cent., ripiegarono subito a 22 e poi a 20. Le operazioni per l'assettamento delle liquidazioni iniziate si trova ora a buon punto, nè differiscono da quelle buone del mese decorso. Parigi sulla metà della settimana si mostrò leggermente più debole. La chiusura della settimana fu assai ferma e animata e nuovi valori fecero progressi quali la Banca Commerciale, le Meridionali e le Mediterranee, le Montecatini.

Il rialzo notevole dei valori ferroviari Mediterranei e Meridionali si deve sopra tutto alle notizie corse della intesa fra le Società ed il Governo per la liquidazioni ed anche per i nuovi futuri esercizi ferroviari.

Subirono nel corso della settimana forti ribassi, gli zuccheri e ciò per le notizie di minacciate modificazioni alla legge fiscale degli zuccheri. Smentite ufficiose a tali voci hanno prodotta qualche ripresa sulla fine. La Raffineria zuccheri Ligure Lombarda da 466 cadde a 456 e chiude a 461. L'Eridania da 1220 cadde a 1160.

A Londra si opera la emissione del nuovo prestito russo con soddisfazione.

TITOLI DI STATO	Sabato 19 Novemb. 1904	Lunedì 21 Novemb. 1904	Martedì 22 Novemb. 1904	Mercoledì 23 Novemb. 1904	Giovedì 24 Novemb. 1904	Venerdì 25 Novemb. 1904
Rendita italiana 5 0/10	104.60	104.70	104.82 <sup>3</sup>	104.55	104.5 <sup>8</sup>	104.67
» » 3 1/2 0/10	102.25	102.50	102.25	102.35	102.55	102.10
» » 3 0/10	73.50	73.50	73.50	73.50	73.50	73.50
Rendita italiana 5 0/10:						
a Parigi . . . . .	104.55	104.65	104.65	104.62	104.60	104.65
a Londra . . . . .	104 —	104 —	104 —	104 —	104 —	104 —
a Berlino . . . . .	—	104.20	104.20	—	—	104.25
Rendita francese 3 0/10:						
ammortizzabile . . . . .	98.30	—	98.30	—	—	98.32
» » 3 0/10 antico	98.60	98.55	98.40	98.50	98.45	98.45
Consolidato inglese 3 1/2	88.25	88.31	88.31	88.18	88.12	88.18
» prussiano 3 1/2	101.30	101.30	101.20	101.30	101.50	101.40
Rendita austriac. in oro	120.05	120.15	120 —	120 —	120 —	120 —
» » in arg.	99.95	99.90	99.95	99.95	99.95	99.90
» » in carta	100 —	—	100.15	100.05	99.25	100 —
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi . . . . .	89.80	90.72	90.50	90.50	90.22	90.12
a Londra . . . . .	88.75	89.62	89.62	89.75	89.75	89.50
Rendita turca a Parigi	88.15	88.37	88.12	88.52	88.40	88.45
» » a Londra	86.37	86.75	86.62	86.75	87 —	86.87
Rendita russa a Parigi	76.40	76.40	76.25	76.37	—	76 —
» portoghese 3 0/10						
a Parigi . . . . .	64.75	64.75	64.45	64.80	64.75	64.70

**VALORI BANCARI**

	19 Novem. 1904	25 Novem. 1904
Banca d'Italia . . . . .	1123.—	1129.—
Banca Commerciale . . . . .	807.—	830.—
Credito Italiano . . . . .	606.—	612.—
Banco di Roma . . . . .	126.—	125.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	570.—	570.—
Banco di sconto e sete . . . . .	—	—
Banca Generale . . . . .	31.50	31.50
Banca di Torino . . . . .	—	90.—
Utilità . . . . .	270.50	269.—

**CARTELLE FONDIARIE**

	19 Novem. 1904	26 Novem. 1904
Istituto Italiano . . . . .	4 0/10	510.50
» » . . . . .	4 1/2 0/10	519.50
Banca Nazionale . . . . .	4 0/10	509.90
Cassa di Risparmio di Milano . . . . .	5 0/10	512.—
» » . . . . .	4 0/10	512.25
» » . . . . .	4 1/2 0/10	—
Monte Paschi di Siena . . . . .	3 1/2 0/10	504.—
» » . . . . .	5 0/10	504.—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 0/10	521.—
» » . . . . .	4 1/2 0/10	506.—

**PRESTITI MUNICIPALI**

	19 Novem. 1904	26 Novem. 1904
Prestito di Milano . . . . .	4 0/10	101.65
» Firenze . . . . .	3 0/10	85.50
» Napoli . . . . .	5 0/10	102.62

**VALORI FERROVIARI**

	19 Novem. 1904	26 Novem. 1904
Meridionali . . . . .	786.50	768.—
Mediterranee . . . . .	456.50	465.—
Sicule . . . . .	518.—	686.—
Secondarie Sarde . . . . .	261.—	272.—
Meridionali . . . . .	356.—	355.75
Mediterranee . . . . .	506.—	505.25
Sicule (oro) . . . . .	518.—	517.—
Sarde C. . . . .	364.—	363.50
Ferrovie nuove . . . . .	360.—	360.50
Vittorio Emanuele . . . . .	386.—	383.50
Tirrene . . . . .	518.—	517.—
Lombarde . . . . .	—	331.50
Marmif. Carrara . . . . .	258.—	258.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI	19 Novem. 1904	23 Novem. 1904
Navigazione Generale . . . . .	454.—	462.—
Fondiarria Vita . . . . .	289.25	289.25
» Incendi . . . . .	157.—	157.—
Acciaierie Terni . . . . .	1904.—	1925.—
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	472.50	461.—
Lanificio Rossi . . . . .	1547.—	1558.—
Cotonificio Cantoni . . . . .	550.—	560.—
» Veneziano . . . . .	318.50	320.—
Condotte d'acqua . . . . .	345.—	345.50
Acqua Marcia . . . . .	1451.—	1458.—
Lanificio e Canapificio nazionale	179.—	182.—
Metallurgiche italiane . . . . .	172.—	179.—
Piombino . . . . .	121.—	120.50
Elettric. Edison vecchie . . . . .	575.—	578.—
Costruzioni Venete . . . . .	—	126.—
Gas . . . . .	1425.—	1417.—
Molini Alta Italia . . . . .	385.—	418.—
Ceramica Richard . . . . .	358.—	360.—
Ferriere . . . . .	107.—	111.—
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	135.—	128.—
Montecatini . . . . .	122.—	128.—
Carburo romano . . . . .	1125.—	1130.—
Zuccheri Romani . . . . .	109.50	102.—
F.lba. . . . .	546.—	547.—
Banca di Francia . . . . .	—	—
Banca Ottomanna . . . . .	593.—	599.—
Canale di Suez . . . . .	4548.—	4560.—
Crédit Foncier . . . . .	720.—	744.—

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — A *Mantova*, frumenti calmi: l'oltre Po da L. 23.75 a 24.25, fino 23.75 a 24, buono mercantile 23.50 a 23.75, mercantile 23 a 23.25, frumentoni sostenuti, fino da 16.50 a 17, mercantile da 16 a 16.50. A *Saronno*, causa il cattivo tempo, si ebbe scarso concorso, pochi affari a prezzi invariati. Frumento qualità buona da L. 24.25 a 24.75, segale 17 a 17.50, avena 17.50 a 18, miglio 16 a 16.50, granturco 15 a 16 al quintale. A *Brescia*, (Borsa agricola commerc.). Frumenti ed avene invariate: granoni con maggiori pretese. Ecco i prezzi fatti per merce franca a *Brescia* fuori dazio: frumento da L. 23 a 23.75 al quintale, granone da 15.50 a 16.50 la soma (15 decal.), avena 16.75 a 17.75 al quint. A *Cavallermaggiore*, frumento L. 21.37, segale 17.25, meliga 15.62 al quintale. A *Mondovì*, frumento a L. 23.50, segale a 17.50 meliga a 14.50, avena a 18.25, fave a 16, fagioli freschi a 25, riso a 53, patate a 7 al quintale. A *Ostiglia*, frumento stazionario con domanda limitata e circospetta, granturco tendente al rialzo, risone e riso calmi. A *Cagliari*, frumento da L. 26.50 a 26.75, ceci 18 a 18,25 al quintale.

A *Pest*, in frumento offerte mediocri, ricerche limitate e più favorevoli. Vendite 15,000 c. m. sostenuto. Il rimanente sostenuto. Frumento per aprile 10,12 a 10,13. Segale per novembre da *Cora* per aprile 7.94 a 7.95, avena per aprile 7.12 a 7.13, frumentone per maggio 7.52 a 7.53, ravizzone per agosto 1905 da corone 11.10 a 11.20.

A *Marsiglia*, mercato calmo. Vendita della giornata, quintali 100, di cui a consegnarne 8,000; importazioni della giornata, quintali 65,553.

A *Parigi*, frumenti, mercato sostenuto. Pel corr. fr. 23.70, genn.-febr. fr. 24.40, pel corr. pross. fr. 23.90, 4 mesi primi fr. 24.60, 4 mesi da maggio 25.20, segale fermo, pel corrente fr. 16.30, avena sostenuto, pel corrente fr. 16.10.

A *Londra*, mercato dei frumenti: carichi alla costa, calmo; carichi flottanti invariato.

Ad *Anversa*, frumenti, mercato sostenuto.

A *Bertino*, frumento mercato fermo, dicem. 178.25, magg. 182.50, Segale fermo, dicem. 142.50, magg. 143, Avena fermo, dicem. 139.50, maggio 141.

**Vini.** — Le notizie dai mercati vinicoli constano generalmente un buon andamento. In *Piemonte* si segnala una ripresa. I prezzi sono sostenutissimi e per la buona qualità ottenuta il movimento è attivo. Listino della Borsa Vinicola del Monferrato, Casale reca: Vini nuovi: Vignale L. 24 a 23, Camagna 27 a 25, Fu-

bine 24 a 25, Valenza 19 a 21, Conzano 23 a 26, Moncalvo 26 a 28, Montemagno 25 a 28. Frassinello 22 a 30, Cuccaro 24 a 26. Alto Monferrato: Aequi e circondario rossi L. 26 a 33, id. moscato 33 a 45, nuovi 26 a 28, Alessandria 34 a 46, Ovada com. 25 a 30, Tortona 22 a 30, Canelli barbera 1903 44 a 52, freisa 45 a 52, dolcetto 32 a 36, moscato 48 a 58, id. nuovo 40 a 45, vino da pasto 34 a 60, Nizza Monferrato ressi comuni 30 a 32, barbera 40 a 44, Gavi rosso 24 a 30 all'ettolitro. Asti (f. d.): barbera fina L. 48 a 56, com. 42 a 50, grignolino fino 50 a 58, comune 42 a 50, vino comune da pasto 32 a 40, moscato 48 a 53, fino Costigliole, barbera 40 a 46, San Damiano, comune 30, id. barbera 32 a 50, Soglio 32 a 33. Langhe: Dogliani dolcetto 24 a 30, Alba dolcetto 30 a 34, barolo 1899-1900 30 a 100, da pasto 30 a 33, barbera 40 a 45, moscato 33 a 46, uvaggio 28 a 32, Govone fini a 40, Barbaresco tipo fino 30 Barolo, cantina sociale 80 a 120, id. 1902 100, id. 90, da pasto fini 36 a 38, comuni 30 34, Monforte d'Alba, La Morra, nebiolo 70 a 100, id. dolcetto 28 a 32. Novarese: Ghemme comune L. 32 a 36, id. fini 44 a 160. Nel *Veneto* si ha quasi ovunque un discreto movimento. Si segnalano: Verona: (Listino della Borsa vinicola veronese: Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35, id. qualità fine da 35 a 40. Valpantena correnti da pasto da 30 a 35, id. qualità fine da 35 a 40, Bardolino e Lago di Garda corrente da pasto da 30 a 35, Mercelise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc. corrente da pasto da 30 a 35, id. qualità fine da 35 a 40. Soave, Monteforte, ecc. corrente da pasto da 30 a 35, id. bianchi correnti da 32 a 35 all'ettolitro. Il tutto per ettol., alla cantina del produttore. I mercati di *Puglia* sono oltremodo sostenuti, e a *Barletta* per le qualità extra dell'annata sono in aumento, essendo le più ricercate.

**Celoniai.** — A *Genova*, mercato del caffè più calmo stante la mancanza di domande da parte della speculazione che non si fa viva, attendendo che sui mercati d'origine e su quelli regolatori sia meglio delineata la posizione dell'articolo. Quotasi:

Moka franchi oro 185 a 200, Portorico fino 182 a 200, corrente 155 a 170, Perù lavato 135 a 155, Salvador lavato 140 a 150, naturale 112 a 116, caracolito 132 a 140, Pergamino 106 a 110, Nicaragua naturale 106 a 108, Caracas lavato 125 a 160, naturale 108 a 110, San Domingo 104 a 115, Maracaybo e Cumana 105 a 110, Porto Cabello naturale 105, Santos lavato 118, id. naturale 105 a 108, caracolito 130 a 132, Rio naturale 100 a 105, caracolito 128 a 130, Bahia 95 a 100, il quintale schiavi di dazio.

Nei zuccheri raffinati nazionali la domanda è sempre attivissima; discretamente attivi anche i greggi. Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da marzo a giugno 1905 fr. oro 133, il quintale sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) 124-125, cristallini barba-bietola 124, Macfer inglese n. 1, da 123 a 124, id. nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna marzo-giugno 1905 da 121 a 122, n. 2 116, n. 3 a 112 il quintale. Cacao a prezzi sostenuti, ma con affari limitati.

**Minerali e metalli.** — In Italia si hanno i seguenti prezzi: Ghisa di Scozia per tonn. L. 102, id. inglese 82. Ottone in lamine al quint. 181, id. in filo 186, Rame in pani S. M. I. 172.50, id. in lamine 202.50, id. in filo 2 mm. e più 200, id. vecchio 152.50, Stagno in pani Bolitho 335, id. in verghe 338, Zinco in fogli «Vieille Montague» 73, Ferro sciolto com. in tran. 22.50, id. in fasci comune 23.50, id. Best 23.50 id. da cerchi base mm. 3 a 5 23, Travi da mm. 80 a 120 L. 24.50, d. 120 a 180 a 23.50, id. 200 e più a 22.50. Piombo in pani Pertusola a 33.

In Inghilterra: la speculazione in *warrants* Cleveland ha fatto nuovi progressi; le rapide fluttuazioni dei prezzi disorganizzano il commercio regolare poichè i consumatori non acquistano se non quando la necessità ne li costringe. Non è possibile prevedere quale sarà il risultato di questo movimento, ma è poco probabile che i prezzi si mantengano al livello attuale o ridiscendano ai prezzi realizzati prima del rialzo.

Le lamiere d'acciaio per navi quotano L. st. 5 12 6, le domande di ferro L. st. 6, le cantonate d'acciaio per navi L. st. 5, quelle di ferro L. st. 5.15, le sbarre d'acciaio L. st. 6, le sbarre di ferro L. st. 6.2.6, i ribattini di ferro per navi L. st. 7.2.6, il tutto per tonnellata, meno il 2 1/2 %.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.